

Basilica dei Santi Cosma e Damiano



La Festa

dei santi Cosma e Damiano
Patroni di Alberobello



Programma 2011

edizione a cura del Comitato Feste Patronali



Monsignor Cosmo Francesco Ruppi, arcivescovo emerito di Lecce, è morto domenica 29 maggio all'età di settantanove anni nella sua città natale. Il compianto presule era nato in Alberobello, diocesi di Conversano-Monopoli, il 6 giugno 1932 ed era stato ordinato sacerdote il 18 dicembre 1954. Eletto il 13 maggio 1980 a Termoli e a Larino, aveva ricevuto l'ordinazione episcopale il successivo 29 giugno. Il 30 settembre 1986, quando le due sedi molisane erano state unite nella nuova diocesi di Termoli-Larino, ne era divenuto primo vescovo. Il 7 dicembre 1988 era stato promosso alla sede arcivescovile di Lecce. Il 16 aprile 2009 aveva rinunciato al governo pastorale della sede metropolitana. Aveva collaborato a lungo con alcuni giornali, proponendo articoli, riflessioni, recensioni e commenti al Vangelo. Le esequie sono state celebrate nel pomeriggio di martedì 31 maggio, alle ore 16, nella Basilica-Santuario di Alberobello.

Basilica Santuario - Piazza Curri - 70011 Alberobello (Bari) Italy
Tel./Fax +39 080.4321021 - C.C.P. n° 13561709
e-mail: info@basilicalberobello.com - www.basilicalberobello.com



Anno XIII - n.13

Numero unico a cura del Comitato Feste Patronali.
2011 - Edizione fuori commercio



Elaborazione grafica, Marcello Pote
Stampa e Arti Grafiche Alberobello
Tel. 080.4322044 - e-mail: info@editriceaga.it
Numero chiuso in tipografia il 20 luglio 2011
Tiratura copie 3.000

HANNO SCRITTO:

Donato Ogliari
Gino Ruppi
Nicola Simonetti
Vittorio Palasciano
Carmelo Potì
Vincenzo Togati
Francesco Pinto
Piero Ippolito
Rosa Biasi
Petronilla Bruno

Sommario

5. *L'obbedienza al servizio della carità*
8. *Tra noi per sempre*
12. *Il significato della sofferenza*
14. *I Santi dimorano nei loro abiti*
16. *Il significato salvifico della tentazione*
18. *Mosaico*
19. *Un portale per la cultura alberobellese*
22. *L'unità d'Italia e i cattolici*
25. *La festa patronale e l'educazione alla vita buona del Vangelo*
27. *Guardo, ascolto, prego*
29. *Il culto dei Santi Medici ad Amalfi e a Ravello*
31. *Fuori casa*
34. *Notizie dalla Basilica-Santuario*

HANNO FOTOGRAFATO:

Annese Fotografia
Mimmo Laera
Foto Giannini
Foto Creativa
Donato Rongo



COORDINATORI DI REDAZIONE:

Antonella Longo, Mario Contento



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia



Carissimi fratelli e sorelle,
nell'imminenza della celebrazione annuale della festa dei Santi Cosma e Damiano vogliamo porgere il nostro saluto a ciascuno e condividere alcuni motivi di riflessione attraverso la finestra offerta dalla Rivista curata dal Comitato Feste Patronali.

I Vescovi italiani hanno scelto di dedicare il prossimo decennio all'educazione, affidando alla Chiesa tutta gli orientamenti pastorali "*Educare alla vita buona del Vangelo*". In sintonia con il principio di fondo, per cui tutta l'azione della Chiesa è educativa, anche noi desideriamo fare nostri una riflessione più aperta, un impegno più serio, una speranza più costruttiva.

I Vescovi hanno voluto sottoporre all'attenzione di tutta la comunità nazionale - non solo dei cattolici - l'urgenza di tornare ad educare. Il modello è Gesù: mentre ci indica se stesso come Via, Verità e Vita, si lascia ancora interrogare, come Maestro buono, dagli uomini di oggi come da quelli del suo tempo.

"*Maestro, che devo fare per avere la vita eterna? (Mt. 19, 16)*. È la domanda che, a volte senza saperlo, tutti si portano dentro. È la domanda che spesso pellegrini e devoti rivolgono anche ai Santi Medici, considerandoli intercessori e mediatori delle domande e delle attese che ognuno nel suo cuore vorrebbe lasciar leggere a Dio stesso. "Che devo fare?" è la domanda che affiora continuamente nel nostro cuore e nella nostra mente davanti alle mille occasioni di vita che quotidianamente siamo chiamati a fronteggiare. Ma il Vangelo completa questa domanda, come a sottolineare che cosa davvero è necessario ricercare: che devo fare per avere la vita eterna? Che devo fare per restare amico di Dio? Che devo fare per camminare sulla strada del Vangelo? Che devo fare perché i miei figli, la mia famiglia, coloro che mi sono affidati possano trovare la strada per la felicità, già sulla terra? Con queste domande nel cuore abbiamo scelto per la nostra Novena di preparazione alla festa dei Santi Cosma e Damiano proprio il tema *Educare alla vita come vocazione*.

Chiediamo ai Santi Cosma e Damiano, che vissero tutta la propria esistenza terrena come una risposta alla chiamata di Dio, di accompagnarci nel cammino, ora e sempre.

Chiediamo loro di assisterci nell'impegno della crescita personale e della formazione continua che possono renderci capaci di non perderci d'animo nel compito esaltante e difficile dell'educare.

Ai pellegrini auguriamo che il pellegrinaggio di quest'anno sia fonte di scoperta delle responsabilità verso i più piccoli e i più giovani membri delle comunità di origine. A tutti coloro che chiedono l'intercessione dei Santi per ogni necessità e bisogno personale o familiare auguriamo di trovare conforto nella preghiera e consolazione nella carità dei fratelli. A tutti il Signore conceda forza, gioia e pace per l'intercessione dei nostri Santi avvocati e protettori, come li contempliamo nelle nostre preghiere.

Vi accoglieremo anche quest'anno, con la grazia di Dio, con gioia fraterna: Dio benedica e protegga tutti i devoti vicini e lontani.

don Giovanni Martellotta
ARCIPRETE RETTORE DELLA BASILICA



Parlare della Festa dei Santi Medici, per noi Alberobellesi, è come parlare della storia stessa del paese.

Pur se è innegabile che le più antiche notizie in merito ai primi festeggiamenti sono da ricondurre a delle leggende e aneddoti mai documentati, è altrettanto provato storicamente, che la devozione ai Santi Patroni prende origine sia dalle più antiche tradizioni culturali, religiose e sociali sia dalle credenze propiziatorie di un fervente e instancabile popolo di contadini.

La venerazione per i Santi anàrgiri si è rinsaldata sempre di più nel corso di questi ultimi 300 anni, raggiungendo tutta la Regione, grazie anche ad accadimenti verificatisi sotto l'egida protettrice dei Santi.

La festa, che ha avuto ultimamente maggiori riscontri, grazie al riconoscimento UNESCO della città, si identifica con il Santuario, Basilica minore, quale centro di devozione dell'intero comprensorio e assieme alla tradizione dei Cavalieri dei Santi Medici e alle altre numerose iniziative collaterali, dà vita ogni anno ad un "evento".

Desidero, in questa occasione, porgere il mio ringraziamento e quello dell'Amministrazione Comunale al Comitato Festa Patronale, alla Parrocchia, alla città e a tutti coloro che continuano ad operare affinché vengano mantenuti vivi tradizione e culto.

Un saluto, infine, alle migliaia di pellegrini che nei mesi di settembre e ottobre visitano la nostra città, rinnovando ogni anno un'antica devozione che si protrae da secoli nel segno di una religiosità genuina, antica e popolare.

Il Sindaco
prof. Bruno De Luca



Annese Fotografia

FESTA PATRONALE

Esattamente un anno fa, sul **Programma della Festa 2010**, Mons. Cosmo Francesco Ruppi, in un suo articolo dal titolo “*Santi Patroni, figure fra Terra e Cielo*”, scriveva: “Ho sempre seguito da bambino il culto ai Santi Medici, anche perché ne porto il nome e, allontanatomi per il ministero episcopale, non ho mai mancato di venire alla Festa del 27 settembre per la processione del mattino. Ne ho visto la popolarità ed anche il miglioramento dell’accoglienza dei numerosi pellegrini.

Rientrato nella città natia, ho la gioia di venerare più spesso i Santi Martiri e raccomandarmi a loro non solo per la salute fisica, ma soprattutto per raccogliere la loro testimonianza e camminare, con loro, verso la patria del cielo.”

Il prossimo 27 settembre, purtroppo, Don Cosimo, che ha raggiunto “la patria del Cielo” domenica 29 maggio, non sarà più presente, puntuale come ogni anno, alla solenne Processione dei nostri Santi Patroni.

A nome personale e di tutti i consiglieri e collaboratori, rivolgo alla sua memoria un sentito e sincero pensiero di gratitudine per tutto quanto egli ha fatto per Alberobello nel corso della sua vita di pastore, di vescovo, di benefattore.

Nel presentare il programma della prossima Festa Patronale, che ripete lo schema usuale degli scorsi anni, unitamente ai consiglieri e collaboratori del Comitato e al Rettore della Basilica, sento il dovere di ringraziare quanti vorranno contribuire all’organizzazione dei festeggiamenti ed in particolare: l’Amministrazione Comunale di Alberobello, la Banca di Credito Cooperativo di Alberobello e Sammichele di Bari, la Cantina e Oleificio Sociale Cooperativo “P. Tauro”, i Cavalieri dei Santi Medici, la Federazione Commercio e Turismo, l’Unione Sindacati Artigiani, tutti gli operatori del commercio e del turismo, dell’artigianato e dell’agricoltura, le imprese edili e manifatturiere, i pensionati e i nostri concittadini e devoti residenti in Italia e all’estero.

Con tanta gratitudine AUGURO ai concittadini e ai graditi ospiti di Alberobello: BUONA FESTA PATRONALE!

Nino SALAMIDA

Presidente Comitato Feste Patronali

L’atteso ritorno dei festeggiamenti in onore dei Protettori di Alberobello, santi Cosma e Damiano, da sempre testimonianza di fede e di tradizione, ci vede operosi in una gara di preparativi. In modo particolare è impegnato il Comitato, che invita tutti i concittadini e i devoti, residenti in Italia e all’estero, a dare un concreto e generoso contributo per le spese che sopporterà, perché tutto torni a onore e vanto della nostra città.

Le offerte per l’organizzazione della festa dovranno pervenire al

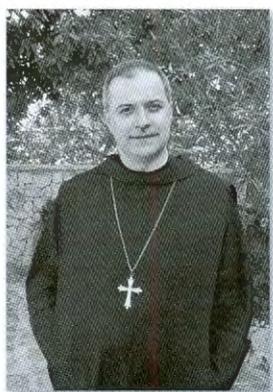
COMITATO FESTE PATRONALI

Piazza del Popolo, 30 - 70011 Alberobello (Ba)

Si può capire sempre meglio e in profondità il significato della testimonianza che offrono i Santi. Servizio gratuito e ascolto delle necessità degli altri sono la maniera viva dei santi Cosma e Damiano.

L'obbedienza al servizio della carità

di padre dom Donato Ogliari osb, abate dell'abbazia Madonna della Scala di Noci (Bari)



Le parole che un giorno Gesù rivolse ai suoi discepoli: “Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua” (Mc 8,34), continuano a risuonare in tutta la loro portata e a raggiungere i cristiani di tutti i tempi. Chiaramente, il rinnegamento di sé richiesto da Gesù non conduce alla mortificazione della propria personalità né all'estraniamento dal mondo, le cui gioie e speranze, tristezze e angosce sono condivise anche dai discepoli di Cristo. Esso comporta piuttosto il desiderio e lo sforzo, da parte del discepolo, di attingere dal Vangelo e dalla vita del Signore le ragioni sulle quali fondare un'esistenza autenticamente umana.

È proprio a questo livello che si situa il significato profondo dell'obbedienza cristiana. Essa è la capacità di porsi in ascolto (dal latino: *ob-audire*) di quello che Gesù, Figlio di Dio e uomo perfetto, ha da dirci circa il modo di realizzare felicemente la nostra vita di quaggiù. In questa prospettiva, infatti, Gesù ci ha dato un esempio di incrollabile obbedienza alla volontà del Padre, obbedienza che – tramite l'assunzione della nostra carne – gli ha permesso di mostrarci il vero volto dell'uomo, così come Dio stesso l'ha concepito. A tal fine – come scrive l'apostolo Paolo – Gesù si è svuotato delle sue prerogative divine e ha fatto suoi i nostri limiti, ad eccezione del peccato, per poter salvare dal di dentro la nostra umanità attraverso il dono supremo di sé sulla croce (cf. Fil 2,6-11).

Anche al seguace di Cristo è chiesto di entrare in questa prospettiva, ossia di rinnegare vigorosamente quella tentazione *ego-latrica* che lo induce ad esaltare se stesso fino a fare del proprio “io” un valore assoluto e il criterio ultimo di giudizio. La verità del discepolo di Cristo non si misura sulla potenza dominatrice del mondo e sul suo statuto *ego-centrico*, ma sulla capacità di lasciarsi plasmare dall'amore di Dio e di donarsi agli altri, diffondendo attorno a sé, generosamente e con gioia, la forza luminosa dell'amore che, sola, salverà il mondo.

La stessa esortazione a “prendere la propria croce” e seguire Gesù, implica scegliere il Vangelo come orizzonte della nostra vita, una scelta che ci orienta alla libertà interiore e all'unificazione profonda del nostro “io”. L'appoggiarci sulla nostra autosufficienza, infatti, non farebbe altro che mettere allo scoperto quella molteplicità di desideri e istinti velleitari che ci abitano e che – proprio perché non polarizzati da un amore libero – ci frantumano e ci sfilacciano interiormente, anziché unificarci e aprirci al bene nostro e dei fratelli. L'obbedienza cristiana al Vangelo e alla vita di Gesù è, dunque, un'autentica terapia spirituale: riducendo a poco a poco la dispersione interiore

provocata da desideri egocentrici, essa ci libera al cuore delle aspirazioni umane più autentiche e ci riscatta dalla schiavitù alle logiche mondane fondate su interessi personali e privilegi corporativistici. Naturalmente, occorre che questa scelta di Cristo e del suo Vangelo sia percepita come un “guadagno” e sia vissuta come fonte di gioia e di forza serena, anche di fronte alle avversità.

L'obbedienza, ossia la conformazione a Cristo, nel quale risplende la verità che ci fa liberi (cf. Gv 8,32), ci porta dunque naturalmente ad un altro tipo di obbedienza o di ascolto che ciascuno di noi è chiamato ad esercitare all'interno delle relazioni umane. E non solo in senso “verticale”, vale a dire nei confronti dei genitori, degli insegnanti, dei superiori, dei datori di lavoro – in una parola di tutti coloro che hanno un ruolo di guida – ma anche in senso “orizzontale”, ossia nei confronti di tutti coloro che ci circondano, indipendentemente dal loro stato sociale, culturale, religioso.

Al riguardo san Benedetto, parlando ai monaci del “bene” dell’obbedienza”, li esorta caldamente a non praticarla solo nei confronti dell’abate, ma anche di tutti i fratelli. Tutti – scrive nella sua Regola – devono “obbedirsi a vicenda” (*Regola* 71,1), fare “a gara nel prestarsi reciproca obbedienza” (*Ib.* 72,6). San Benedetto, infatti, è convinto che la ricerca della volontà di Dio nella propria vita non debba limitarsi ad un rapporto privatistico con il Signore, ma debba necessariamente passare attraverso l’ascolto umile e attento di quanti ci circondano. È come se dicesse: “È impossibile essere spiritualmente obbedienti a Dio se non ci si esercita ad esserlo umanamente anche nei confronti delle persone che incontriamo sul nostro cammino, nelle pieghe della quotidianità, là dove, pure, il Signore manifesta il suo volere”. Potremmo ritradurre questo atteggiamento con l’affermazione dell’evangelista Giovanni: “Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede” (1Gv 4,20), sostituendo il vocabolo “amore” con quello di “obbedienza”: “Chi non obbedisce al proprio fratello che vede, non può obbedire a Dio che non vede” (1Gv 4,20). È dunque importante che il cristiano viva in “ascolto obbedienziale” dei fratelli e abbia un’attenzione premurosa e delicata verso tutti coloro che incontra sul suo cammino, perché tale apertura verso gli altri è la cartina di tornasole della sua apertura alla volontà di Dio.

In conclusione, l’obbedienza del cristiano, vissuta alla luce della fede, diventa sì scuola di libertà, dove la coscienza viene educata ad orientarsi spontaneamente verso il bene e a compiere il bene per amore del bene, e non per secondi fini, ma si configura altresì come il “luogo profetico” nel quale il credente impara a fare della propria vita un dono, imitando il dono che Cristo ha fatto di sé sulla croce e che è stato la causa della nostra salvezza. Ne consegue che la responsabilità del credente nel far sue le esigenze del Vangelo a livello personale, non può essere disgiunta dall’attenzione al contesto comunitario e sociale nel quale egli vive. Solo così, infatti, l’obbedienza diventa un autentico “bene” messo al servizio di tutti, un “bene” perseguito e vissuto al servizio della pace, della giustizia, della solidarietà, della concordia, della comunione, dell’amore per i fratelli.

L’obbedienza del cristiano, infatti, è tale quando trova nell’amore il suo massimo grado di espressione. Potremmo anzi affermare, senza tema di esa-

gerare, che obbedire è amare e amare è obbedire. I Santi Medici, come tutti i santi, ce lo testimoniano in maniera viva. Essi hanno vissuto l'equivalenza obbedienza–amore perché hanno saputo porsi in ascolto dell'amore di Dio e – una volta raggiunti da questo amore – hanno saputo riversarlo sui fratelli, ponendosi in ascolto delle loro necessità e soccorrendoli generosamente, sospinti dalla logica evangelica della gratuità, che è, appunto, la logica dell'amore. Poiché l'amore basta a se stesso e non cerca altre ricompense.

Nel vivere in questo modo i Santi Medici hanno seguito le orme del Signore Gesù. Questi, prima di offrire la sua vita sulla croce, ha consegnato ai suoi discepoli il comandamento "nuovo" affinché si impegnassero a farlo proprio giorno dopo giorno e a ritrovare in esso i fermenti di una vita nuova: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,34-35). Sì, il bene dell'obbedienza cristiana sta nel suo frutto maturo: l'amore, la carità, il servizio disinteressato, umile e generoso, fonte di gioia e di bellezza per chi lo pone al cuore della propria esistenza.



Annese Fotografia

Le diocesi di Termoli-Larino e di Lecce, la comunità di Alberobello, i familiari e gli amici: "...le gocce di memoria scavano paesaggi sotterranei di amicizia che soltanto i cuori potranno visitare."

Tra noi per sempre. In ricordo di Mons. Cosmo Francesco Ruppi

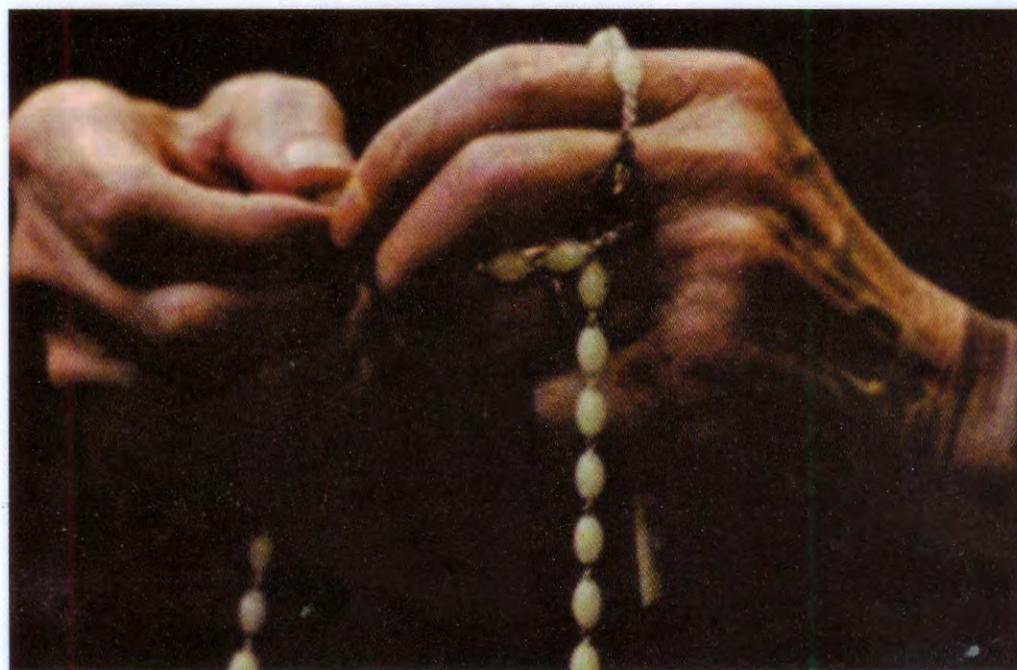
Testimonianza del fratello Gino Ruppi

Nel primo pomeriggio di un luminoso giorno di maggio, don Cosmo, come affettuosamente era chiamato dai suoi primi fedeli ed in famiglia, assistito da suor Myriam. e da suor Marie Angel, rendeva l'anima a Dio, tra le mie braccia.

Sul suo volto nessun segno di tormentata agonia, anzi traspariva da esso una serenità che si diffondeva in tutta la stanza ed entrava, sommessamente, nei cuori degli astanti, regalando ad essi un'inusitata pace interiore. I suoi occhi sembravano staccarsi a poco a poco dalle cose terrene e, sempre più velati, sembravano rivolgersi, ormai, al Trascendente.

E' stata l'ultima testimonianza di Fede che don Cosmo ci ha lasciato. Una fede che ha caratterizzato tutta la sua vita, dedicata, secondo l'insegnamento dell'Apostolo Paolo, ad elargire amore verso i fratelli, a spendere tutte le sue energie nella diffusione della Parola consolatrice e chiarificatrice, e ad edificare opere utili alla Chiesa dei ministeri e, soprattutto, alla Chiesa dei poveri.

Don Cosmo era il primo di quattro fratelli, due dei quali scomparsi prematuramente, stroncati dalla malattia e dalla sofferenza. Egli, ha sperimenta-



to, per prima, in famiglia la sua missione pastorale, esercitando le funzioni di padre, indicando la linea da seguire, tenendo unita la famiglia nei momenti di smarrimento e di difficoltà.

Personalmente, don Cosmo mi ha insegnato molto. Ha guidato i miei passi durante la mia fanciullezza e durante gli anni difficili della mia adolescenza, non solo con l'esempio ma con consigli ed incoraggiamenti, che rendevano più accettabili i momenti di sconforto e di dolore. Ho fatto tesoro dei suoi insegnamenti e, con l'aiuto del Signore, ho costruito una famiglia, cercando di dare ad essa quello che avevo ricevuto da don Cosmo.

Quando i primi sintomi della malattia si sono rivelati, con interiore angoscia a mala pena celata, l'ho seguito durante tutto il suo Calvario, durato quasi 4 anni, assistendolo costantemente, nelle missioni che continuava a svolgere, e accanto al suo capezzale, quando era impedito nella sua attività motoria.

E' stato lui che in questi anni mi ha dato la forza di resistere. Non dimenticherò mai le parole che mi diceva "quando eri piccolo ti ho fatto da padre, ora sei tu che mi fai da padre e da madre".

Pregava incessantemente la Madre santissima, alla quale era molto devoto.

Lo testimoniano i numerosi pellegrinaggi a Lourdes con i fedeli e con gli ammalati. Durante la sua degenza lo vedevo sempre con il rosario tra le dita, e mi confidava: "ho pregato per te, i medici, la tua famiglia, i miei cari e per tutti coloro che soffrono".

Dotato di eccezionale fibra, tra un trattamento e l'altro non si risparmiava, ma continuava la sua opera di diffusore della Parola, attraverso i mezzi di comunicazione (radio, televisione, giornali). Negli ultimi tempi, soprattutto con la radio, di buon mattino, spendeva una parola buona per tutti coloro che svegliandosi presto, dovevano raggiungere i posti di lavoro, ma anche per gli anziani, gli ammalati e le casalinghe, che rimanevano a casa.

Tant'è che, durante uno dei tanti viaggi a Pisa per le cure ed i controlli, il tassista, che ci accompagnava all'Ospedale riconobbe la sua voce dal solo saluto, e disse: "Padre lei è quello che parla ogni mattina alla radio, e che cura la rubrica Il Santo del giorno?".

Era stimato dalla gente comune, dagli imprenditori e dai politici a qualunque parte appartenessero, e dai quali cercava aiuto per edificare opere a beneficio dei bisognosi e dei meno fortunati. Anche nell'ultimo periodo, nonostante le sue condizioni non fossero ottimali, volle assistere alla presentazione in Vaticano del suo ultimo scritto "I Santi del giorno". Al termine, volle far visita a Giovanni Paolo II, recandosi presso la sua tomba. Durante il tragitto era costretto a fermarsi più volte per la dispnea, che non gli dava tregua. Durante una di queste soste mi diceva, sconsolatamente: "Gino, sono diventato vecchio e malato", quasi scusandosi del disturbo che riteneva di arrecarmi.

Presso la tomba del Papa si raccolse in preghiera per quasi 40 minuti, poi ritornando in Basilica sembrava che il respiro si fosse fatto più regolare.

Negli ultimi giorni, quando le complicazioni della malattia lo resero più debole, avvertiva con il senso ispiratore degli uomini di Fede che la vita ter-

rena lo stava abbandonando e, sempre, accettando con fiducia la volontà di Dio, si era totalmente abbandonato alla sua Misericordia.

Aveva preparato tutto, presagendo di dover partire per un lungo viaggio, dal quale non sarebbe più ritornato.

Se ne è andato da Buon Pastore, tracciando per me e per noi la via da percorrere per seguirlo nel Regno di Dio.



Riflessione di Nicola Simonetti

Cosa pensava, cosa diceva, su cosa meditava, mons. Ruppi, quando, nel corso del lungo estenuante tragitto della processione dei santi Cosma e Damiano, procedeva, assorto, con gli occhi fissi sulle reliquie che, religiosamente e rispettosamente, aveva tra le mani?

Me lo sono sempre chiesto e la risposta è stata: pregava, contemplava. Ma si può pregare in quel contesto, con l'intensità che, in Lui, era fin troppo evidente? Non uno sguardo alla gente, alla strada, alla "parata". Mons. Ruppi e le Reliquie, un tutt'uno che passava benedicendo con la propria concentrazione, con la preghiera assorta che, di sicuro, non trascurava i fedeli presenti, gli assenti e, soprattutto - come era sua solita sollecitudine- le vicende della città, della Regione, del Paese, del mondo, le difficoltà dei giovani, i bisogni dei diseredati e dei migranti, dei pellegrini e fedeli, le sofferenze e le speranze di tantissimi che gli chiedevano aiuto, per i tantissimi che gli si erano raccomandati e per i quali Egli aveva fatto tutto quello che umanamente gli era possibile. Per tutti ed ognuno mons. Ruppi aveva una sensibilità particolare, ne condivideva sofferenze e gioie, speranze e progetti. Non dimenticava i defunti ed assicurava sempre "ho pregato per...". E non era un'affermazione vuota. Credeva -e lo dimostrava- nell'efficacia di questa preghiera intensa, assorta, intenta, concentrata, meditata, sublimata.

Si riconoscerà sempre che don Cosmo era uomo, soprattutto, di azione, di comunicazione, di condivisione effettive. Ma c'era anche, ancor più impegnativa e defaticante, la "faccia" privata della contemplazione, della preghiera, del colloquio con il suo e nostro Dio.

Lo avevo sperimentato più volte ma, sicuramente, quello che accadeva durante quel tragitto possiamo tutti averlo intuito, immaginato. Don Cosmo, dopo la celebrazione solenne, dopo le parole sublimi ed attualizzate di introduzione alla processione, si chiudeva in sé, si concentrava su quelle reliquie che, con evidente rispetto, portava tra le proprie mani, pregava e benediceva passando.

Era faticoso, per lui - e lo si notava dopo - quel procedere lento ed intervallato, quella posizione portante, quell'esemplare meditazione-preghiera avulsa dal circostante, quel colloquio con i suoi Santi. Negli anni sempre, esemplarmente, lungamente orante e sofferente. E mai un lamento, una recriminazione.



Annese Fotografia

Anche quando la cattiveria umana, ancor peggiore perché ammantata di legalità presunta e di potere personalizzato e di parte - va ricordato - fece coincidere quel giorno con un sospetto, con un provvedimento giudiziario la cui insussistenza sarebbe stata dimostrata negli atti dopo anni ma di cui tutti erano sicuri già allora, mons. Ruppi, non fece trapelare il proprio tormento interiore. Pronunciò il suo Fiat e si immerse nella meditazione e nella preghiera anche per chi - ne sono sicuro - lo aveva ferito cinicamente, ingiustamente.

Chiunque, ora, sostituirà in processione don Cosmo, avrà, in Lui un modello. In tutti noi resterà la figura di un Vescovo che "pertransivit" benedendo, orando, benefaciendo. Grazie, don Cosmo, resta con noi.

Qual è il senso della sofferenza? Se ci si sofferma soltanto sugli aspetti teologici del problema, si può identificare e descrivere facilmente il prodotto di una realtà triste. Nel quotidiano, invece, accade che infinite domande scuotono la coscienza ed impongono di fermarsi per tentare di trarre dalla cultura e dall'esperienza risposte coerenti.

Il significato della sofferenza

di Vittorio Palmisano

Davanti all'insuccesso, alla malattia, al dolore per la perdita di una persona cara, affiorano quesiti sul significato della sofferenza: perché si soffre? Come si inserisce la sofferenza nel cammino di fede dell'individuo? E soprattutto: come si giustificano determinati accadimenti?

L'allontanamento da Dio a causa di un'originaria colpa commessa (secondo quanto affermano la Bibbia e la tradizione platonica) ha allontanato l'uomo dalla grazia di Dio, facendolo sprofondare nella realtà della concupiscenza (che è la disponibilità a cadere nel peccato). L'uomo, creato libero, ha scelto consapevolmente di seguire il suggerimento del maligno ed è entrato per questo nella cosiddetta "energia marginale" di Dio, che è costituita dagli esseri viventi, i quali, sebbene abbiano natura spirituale, possono cadere sotto l'illusione della realtà materiale e convincersi erroneamente che l'anima individuale ed il corpo che la riveste siano la medesima cosa. Ciò, secondo quanto affermato nella grande opera di spiritualità indiana "Srimad Bhagavatam", è la radice dell'ateismo. La conseguenza del comportamento dei nostri progenitori è che ciascuno di noi deve morire: il seme gettato nella terra deve essiccarsi per poter rivivere e portare frutto. Questa visione, che è quella della nostra religione, se da un lato può aiutare lo studioso o la persona semplice a comprendere il perché della nostra condizione, dall'altro aiuta forse poco nel momento in cui la sofferenza si presenta nelle nostre vite attraverso le sue varie forme (malattie, incidenti, morti improvvise e quant'altro).

Al secondo quesito posto all'inizio risponde egregiamente San Pio da Pietrelcina quando, nei suoi scritti, afferma che "Gesù stesso vuole le nostre sofferenze: ne ha bisogno per le anime". Per tradurre l'espressione in parole povere, si può dire: benvenute le disgrazie, perché in quei momenti pensiamo di più a Dio e perché le sofferenze aiutano Dio a salvare il prossimo e noi stessi dalle trame terrificanti del peccato.

Ma soffermiamoci adesso sul nostro vissuto: come si fa a comprendere e ad accettare quegli accadimenti tragici che piombano sul capo inaspettati? E qui introduco un punto molto importante del discorso, che è principalmente legato alla concezione che hanno gli uomini del dolore.

Nel suo articolo "La fede e il dubbio", il filosofo Umberto Galimberti sostiene che per l'ateo è forse più semplice affrontare le disgrazie e la morte: credendo nel "caso" come origine determinante degli avvenimenti umani, egli probabilmente va incontro alla sofferenza così come si reca al botteghino del cinema per comperare il biglietto d'ingresso. Ma il credente, come affron-



Salvador Dalí

ta il dolore? Reputo in proposito che gli aspetti sui quali il cattolico si sofferma siano principalmente due: da un lato egli cerca ogni eventuale e possibile comprensione dell'evento negativo; dall'altro, o accetta la nuova realtà con l'aiuto della fede, o allontana in modo assoluto ed immediato qualunque riferimento soprannaturale dalla propria vita. È risaputo, infatti, che, davanti ad un grande dolore, o si accettano le cose così come sono, rassegnandosi con l'aiuto del tempo e della preghiera, o si assume un atteggiamento di repulsione verso Dio e i valori morali.

Scrive Sergio Bambarén nel suo pregevole romanzo "L'onda perfetta": "il fatto che non riusciamo a comprendere certe cose non significa che non ci sia una ragione per cui esse accadono". Chi si trova nella disperazione non può certamente rassegnarsi a vivere senza fiducia nel domani. Anche se le circostanze rendono la vita di alcuni individui particolarmente difficile, questo crea una differenza. All'inizio, il problema dell'uomo è quello di non riuscire a comprendere il perché degli eventi negativi; poi sopraggiunge quello di accettare la volontà di Dio anche quando i suoi desideri sembrano essere l'opposto dei nostri. Quando si può, conviene pregare affinché il Signore possa tornare sui propri passi: a volte questo succede, e particolarmente quando chiediamo una trasformazione di vita che non ha in sé nulla di male per la buona salute delle anime.

Naturalmente, nell'aiutare il prossimo, bisogna evitare incoraggiamenti fasulli: ne "La forza dell'ottimismo", lo psicologo statunitense Alan Loy McGinnis afferma che non serve dire "le cose andranno meglio, non farne una tragedia" anche quando non ci sono soluzioni, ma occorre invece parlare liberamente dei sentimenti negativi, aiutare gli altri con la preghiera ed anche piangere (perché soffrire è la cosa più naturale del mondo ed è un sentimento nobile per chi ama davvero). Se poi esiste una qualche possibilità di vittoria, giova affermare quanto segue: "questo è un bel pasticcio, ma se ci rimbocchiamo le maniche, possiamo fare qualcosa per uscirne". In questo modo si riconoscono le difficoltà, ma ci si pone nell'ottica della ricerca delle soluzioni.

In ultima analisi, va detto che il modello supremo è sicuramente quello dei martiri della Chiesa: i santi Cosma e Damiano, ad esempio, hanno dato la vita perché non fosse disconosciuta l'autorità dell'insegnamento di Cristo, e sono ancora adesso pronti ad intercedere per noi presso Dio al fine di ottenere miracoli. Il martirio è estremamente difficile: chi sarebbe disposto oggi a rinunciare alla propria vita per la salvezza dell'umanità come fece Cristo sulla croce? Utilizziamo quindi questa sorgente meravigliosa di gloria e di potenza che il Signore ci offre.

I modi con cui si rappresentano i Santi Medici sono innumerevoli. Alcuni sono sensibili all'aspetto storico, altri a quello vocazionale ma tutti sono tali da aprire i fedeli ad una speranza di salute.

Anche gli abiti che indossano indicano un percorso non solo identificativo ma anche mistico, attraverso ricchi corredi simbolici.

I santi dimorano nei loro abiti

di Carmelo Potì

Suscitano curiosità nei fedeli le varietà rappresentative secondo cui sono dipinti o scolpiti i Santi Medici nei volti e negli abiti quasi sempre finemente decorati. Attraversando tempi e luoghi, raccogliendo letture storiche e tradizioni diverse, i Santi sono variabili nell'atteggiarsi ma costanti nelle promesse di salute che esprimono, posti di fronte ai travagli, alle morbilità epidemiche, agli insuccessi curativi o alle latenze della Medicina.

Ha sicura coerenza storica la rappresentazione più antica in cui i Santi appaiono quasi in abiti curiali, tunica bianca e toga, nel catino absidale della basilica dei SS. Medici, a Roma.

Le corte barbe sui volti adulti, conformi alla "gravitas" della professione medica, e compatibili con la fermezza dei coraggiosi martiri, scuriscono i volti forse tracciati con qualche sensibilità ritrattistica.

La ruvidezza dei volti romani si sfuma invece nei volti delicati, pallidi e porcellanati con cui i Santi sono rappresentati nelle sculture policrome e vestite, conservate presso la Confraternita dedicata, a Monopoli, anche a S. Cataldo.

Percorsi da uno spirito di santità, i volti adolescenziali si levano sui bianchi colletti che esaltano gli abiti neri, da cerusico e speziale, adeguati ad una necessaria riconoscibilità professionale. I devoti si rivolgevano ai due Santi come noi ci rivolgeremmo ad un Santo medico o ad un Santo farmacista in camici bianchi, esperti sia nello spirito eroico che nelle loro scienze ma quasi ancora studenti nell'aspetto.

I Santi di Alberobello

Ad Alberobello, la rappresentazione dei Santi esprime un singolare indirizzo iconografico di tipo storico – geografico. Le statue lignee conservate in Basilica, mostrano i Santi in abiti turcheschi quali si vedevano o si immaginavano indossati dagli orientali in certe zone della Puglia alla fine del '700. Che siano cristiani in abito orientali o islamici convertiti alla fede cristiana oppure Santi in abiti nativi, vissuti in Turchia o Asia Minore, non si pone dubbio al devoto che li riconosce comunque dall'apparato simbolico, proprio delle rappresentazioni, esposto in modo esplicito.

Seri e attenti, i volti con barbe e capelli ben disposti, i corpi animati da lievi movimenti, Cosma e Damiano portano oggetti e indumenti dei quali conviene decifrare i significati. Alcuni sono consapevolmente intesi dai fedeli; altri, non intesi ma percepiti essendo ormai depositati in una millenaria cultura della quale gli stessi fedeli sono portatori.





I vestimenti dei Santi compongono un testo che va articolato nelle parti principali: copricapo, camicia appena accennata, tunica, cintura e calzari. Ciascuna parte va interpretata e ricomposta nel messaggio religioso di cui le statue sono potente veicolo.

Coprendo le figure più d'altri indumenti, la tunica dialoga con il corpo e lo contiene più di altri indumenti, come il corpo contiene l'anima. Essa, particola divina, è centro tolemaico di un sistema e, da quel centro, muove verso l'esterno, traversa le sfere dei vestimenti, degli oggetti costituenti il mondo fisico prossimo, i paesaggi lontani, il mondo aereo, la sfera del cielo e degli astri e infine raggiunge l'infinito totale, dal respiro divino e pulsante con ritmo unisono, nell'universo.

A sua volta la tunica è coperta dal mantello che, nella tradizione cristiana, è simbolo di introspezione e rinuncia alle luci mondane, perché si chiude isolando ma si apre alla generosità del dono, come accadde di fare a S. Martino che, nello spartire il mantello, accolse il povero sotto la sua tenda, la quale è ancora metafora del mantello coprente, perché accoglie e protegge propizio, nella piovosa burrasca.

“Ecco come lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano, lo mangerete in fretta. “E la Pasqua del Signore!” (Esodo, 12, 11). La cintura, i sandali, il bastone, sono predicativi del viaggio, metafora della vita, la quale muove verso l'orizzonte, sgranando i suoi giorni con i passi prudenti del cristiano. Ripercorre tale senso il Celebrante, cingendosi i fianchi con il cordone, segno di purezza e castità o il monaco nel viaggio introspettivo dell'eremitaggio o della reclusione volontaria del convento.

Le statue in Basilica mostrano i Santi saldi e ritti con i piedi protetti da signorili calzari. Un alto turbante è posto sul capo di ciascuno, al modo di una corona, con la cupola alta e cremisi fermata da una sciarpa forse serica, a strisce quasi verticali.

I calzari e il copricapo segmentano una sequenza simbolica, tunica, mantello e cintura, come estremi densi di senso perché confini della persona con la terra e il cielo.

Segno di libertà, di autonomia, di scelte possibili proprie del signore non già dello schiavo scalzo, i calzari alludono al muoversi, al viaggio, ma anche, tangenti il suolo, proiettano il senso di cui sono portatori dalla superficie al volume, dal suolo al sottosuolo, sordo opaco, cavernoso e buio, fino alle vertiginose profondità infernali temute da ogni uomo.

Già nella cultura latina, lo sposo solleva la sposa nel varcare la soglia della stanza nuziale affinché sia sottratta la prole dalle influenze oscure dimoranti nel sottosuolo.

All'estremo superiore del segmento simbolico, si colloca il sistema copricapo- corona / aureola.

Secondo un registro individuale, il copricapo rimanda al pensiero e all'autorevolezza del pensante; secondo un registro sociale, esso si assimila ad una corona, segno di sovranità e potere.

Alla fine, la luminosa corona dell'atleta vittorioso si confonde con l'aureola solare che veramente chiude la rappresentazione sacra sfumandola nel traforo gemmato.



La tentazione è un'occasione per poter rinnovare l'opzione fondamentale, cioè quella radicale decisione di servire Dio che noi abbiamo preso con il battesimo: quindi essa ci dà la possibilità di attualizzare questa opzione fondamentale nella fattispecie concreta, che è appunto la tentazione.

IL significato salvifico della tentazione

di don Vincenzo Togati

La tentazione è un'occasione che viene dall'esterno; però noi portiamo anche dentro delle "bestie feroci", che sono i sette vizi capitali. Per poter vincere le tentazioni che provengono dall'esterno, dobbiamo tenere sotto stretto controllo le passioni che sono in agguato dentro di noi. Questa lotta non deve farci pensare di essere abbandonati a noi stessi: infatti il libero arbitrio è una scelta che inevitabilmente va verso il bene, perché l'uomo è fatto per Dio, e soltanto se l'essere umano conferma con l'accettazione questa sua tendenza fondamentale di seguire Dio, può essere felice. In molte circostanze, però, il nemico ci presenta delle false felicità, che sono attraenti e affascinanti: in questi casi dobbiamo usare il discernimento. In pratica, prima di fare una scelta, ci dobbiamo sempre interrogare se questa è conforme alla volontà di Dio: se lo è, dobbiamo seguirla; se invece ci accorgiamo che essa è in contrasto con il volere di Dio, dobbiamo decisamente rifiutarla.

Ciò che maggiormente rattrista il cuore di Dio non sono i peccati della debolezza che viviamo nella quotidianità, perché, se ci pentiamo, senza dubbio il Signore ci libera dall'inferno. È la scelta di altri idoli, cioè dell'io: l'io che si oppone a Dio.

Quanto alla tendenza sessuale (che, vissuta male, rappresenta un grande pericolo di caduta per l'umanità), essa è una componente della personalità, ed è creata da Dio in maniera positiva per assicurare la procreazione, cioè la continuazione del genere umano sulla terra. Dobbiamo quindi educare i ragazzi a gestire la sessualità: non è legittima ogni pulsione sessuale, ma solamente quella che è finalizzata all'amore scambievole e alla procreazione, elementi che caratterizzano la scelta matrimoniale. L'aiuto vicendevole è l'assicurazione della procreazione: in questo caso, non solo gli atti coniugali sono leciti, ma divengono anche onesti e degni. Nel caso della sessualità vissuta come impulso slegato da ogni impegno, è bene invece essere decisi e voltare le spalle al nemico. In questo genere di tentazioni vincono i poltroni e i vili che volgono le spalle alle seduzioni del maligno.

Le altre dipendenze (come l'alcol e la droga, per esempio) vanno trattate in modo diverso. In questi casi bisogna ravvivare e potenziare la volontà, che viene praticamente distrutta in coloro che sono soggetti a queste deviazioni. Se i genitori si accorgono che il figlio ha questa dipendenza, essi devono essere concordi nell'indirizzarlo a entrare in comunità, ma non in una qualsiasi: o le comunità di recupero "Cenacolo", fondate da Suor Elvira Petrozzi, o le comunità "Incontro", fondate da don Pierino Gelmini. Queste comunità



sono fondate non sul metadone (perché la droga non si vince con la droga), ma sulla preghiera, il lavoro e il ricorso fiducioso a Dio.

Un altro metodo per combattere le tentazioni è il digiuno. Esso è tornato alla ribalta dopo un periodo di dimenticanza: era stato un po' ridotto e sfigurato nel suo vero senso, che è quello monastico, cioè digiuno a pane e acqua per ventiquattr'ore, il mercoledì e il venerdì. Ha un valore non in se stesso (il digiuno per il digiuno lasciamolo ai dietologi e ai cultori del corpo): la Madonna rivendica, con questa pratica, il valore spirituale, che significa rafforzare la volontà in modo che, nel momento della tentazione, essa si trovi forte e decisa.

Quando è necessario intervenire con l'esorcismo, che è la più potente preghiera di liberazione? La tentazione che non viene superata genera il peccato. Il peccato non confessato e di cui non si è chiesto il perdono produce una possibilità per il nemico di radicarsi: quindi i peccati reiterati e non confessati consentono a Satana di esercitare un possesso anche violento, non solo dell'anima, ma anche del corpo. Infatti la possessione diabolica è una sostituzione temporanea della personalità di chi è soggetto alla possessione, e questa sostituzione è effettuata da Satana, il quale agisce, parla e si muove servendosi delle membra e della voce del posseduto. Gli strumenti più importanti di cui l'esorcista si serve per allontanare il demone sono due: il primo è il crocifisso, che rappresenta Gesù, l'unico, vero esorcista. È lui che ha sconfitto il demone con la morte in croce e la risurrezione. L'altro strumento è l'aspersorio, che serve appunto per aspergere l'acqua benedetta richiamando il battesimo, col quale siamo stati purificati. Nei casi in cui viene compromessa la psiche, è bene anche avvalersi dell'aiuto della scienza attraverso le quattro figure dello psicologo, dello psicanalista, dello psicoterapeuta e dello psichiatra, a seconda dei casi: anche questo serve ad aiutare la volontà a prendere coscienza del male e a sradicarlo.

Mi soffermo sulla terribile tentazione vissuta dai Martiri Cosma e Damiano, cioè quella di fuggire dinanzi alla morte procurata da carnefici che volevano ottenere da loro il disconoscimento dell'autorità di Cristo. La storia dei Santi Medici mi ha affascinato sin da piccolo. Quando poi ho letto il processo attraverso le scarse notizie che si perdono nella notte dei tempi, ma che sono state tramandate nel corso dei secoli con devozione ininterrotta dal popolo di Dio, mi sono reso conto che ci fu una vera e propria lotta, quasi una gara, tra Lisia, il prefetto di Cilicia, che straziava le membra dei fratelli affinché abiurassero la fede cattolica, e Dio, che li proteggeva. Infatti, né l'eculeus (uno strumento che stritolava le ossa), né il fuoco, né altre torture raffinate escogitate dal tiranno, riuscirono a smuoverli, tanto che costui, vedendo la resistenza dei due eroi di fronte alle torture, si infuriò e ordinò che fossero decapitati. Ma certamente Dio era con loro. E questo è avvenuto per i Santi Medici. Per la loro grande fede si sono fidati e appoggiati con tutte le loro forze alla parola di Dio, che li ha resi coraggiosi durante la persecuzione e vittoriosi al termine di essa. La santità, quindi, è un dono e al tempo stesso una conquista, in quanto 'molti sono i chiamati, ma pochi sono gli eletti'.



PROGRAMMA

dei festeggiamenti in onore dei santi medici

COSMA e DAMIANO



**Alberobello - Prospetto illuminazione artistica
della ditta Faniuolo Antonio Vito di Putignano in
occasione della festa patronale dei Santi Medici 2010**

Progra Religioso

NOVENA SOLENNE IN BASILICA

ore **19.30** Santa Messa vespertina e riflessione di don **Giovanni Intini**, padre spirituale presso il Pontificio Seminario Teologico di Molfetta.
Tema: "Maestro, che devo fare di buono per avere la vita eterna? (Mt. 19, 16). Educare alla vita come vocazione"

18-26
settembre

Le celebrazioni serali della novena saranno trasmesse in diretta

- **Teletrullo** (Fasano, Monopoli, Polignano, **canale 24**; Castellana, Conversano, **canali 67-11**; Locorotondo, Martina Franca, **canale 30**; Noci, Putignano, **canali 11-19**)
- **Radio Amicizia InBlù** in tutti i paesi della diocesi
- Sul sito www.radioamicizia.com in diretta audio
- Sul sito www.basilicaalberobello.com in diretta audio

domenica
25

S. Messe

Mattino ore: **7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30**

Pomeriggio ore: **16.00 - 17.30 - 19.30 (novena) - 21.00**

lunedì
26

FESTA LITURGICA

S. Messe

Mattino ore: **7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30**

Pomeriggio ore: **16.00 - 17.30 - 19.30 (conclusione della novena) - 21.00**



martedì
27

TRADIZIONALE FESTA DEI PELLEGRINI

S. Messe

Mattino ore: **4.00** Prima messa solenne all'arrivo dei pellegrini
6.00 - 7.30 - 9.00 - 10.00

ore **11.00** Solenne processione delle sacre immagini presieduta da Sua Emin. card. **Salvatore De Giorgi**, Arcivescovo emerito di Palermo, con l'intervento di Autorità Civili e Militari
PERCORSO: piazza Curri - corso Trieste e Trento - viale Margherita - viale Bari - via Garibaldi - piazza del Popolo - corso V. Emanuele
Impianto di amplificazione della ditta Pisani di Monopoli

Pomeriggio ore: **16.00 - 17.30 - 19.30 - 21.00**



mercoledì
28

TRADIZIONALE FESTA DEI PAESANI

S. Messe

Mattino ore: **7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30**

ore **10.00** Santa messa celebrata da Sua Ecc.za mons. **Domenico Padovano** per i concittadini e devoti residenti in Italia e all'estero.

Pomeriggio ore: **16.00 - 20.30**

ore **17.30** Solenne processione delle sacre immagini presieduta dal vescovo mons. **Domenico Padovano**, ordinario della diocesi di Conversano-Monopoli. Partecipano alla tradizionale "intorciata" Autorità Civili e Militari e rappresentanze ufficiali delle Municipalità limitrofe.

Durante i giorni della festa, la Basilica sarà aperta dalle ore 6,00 alle ore 23,00

martedì
4
ottobre

CERIMONIA DI RINGRAZIAMENTO

ore **19.30** Solenne Messa di ringraziamento con la partecipazione delle Autorità cittadine, dei componenti il Comitato Feste Patronali e dei Cavalieri portatori delle sacre immagini

ore **20.30** Al termine della santa messa concerto

ma 2011

Civile

ANTICA FIERA DI BESTIAME E DI MERCI VARIE, istituita nel 1820,
"adiacente il campo sportivo comunale c.da Popoieto"

ore 21,00 **Piazza del Popolo**

SPETTACOLO DI MUSICA LEGGERA

domenica

25

ore 8.00 "Diana" pirotecnica offerta dal Caseificio Artelat di Pietro Liuzzi

ore 9.00 **Giro della banda per le vie cittadine**

Grande Orchestra di Fiati "G. Ligonzo"

CITTÀ DI CONVERSANO

Dirige: M° ANGELO SCHIRINZI

ore 10.00 **Mattinata musicale**

ore 19.00 **Piazza del Popolo**

"IL BELCANTO FRA I TRULLI"

concerto lirico sinfonico

Luisella De Pietro: Soprano - Leonardo Gramegna: Tenore - Gianfranco Cappelluti: Baritono
Coro Lirico: Accademia Musicale Città della Musica

Grande Orchestra di Fiati "G. Ligonzo" **CITTÀ DI CONVERSANO**

Dirige: M° ANGELO SCHIRINZI

lunedì

26

ore 8.00 "Diana" pirotecnica offerta dal Caseificio Michele Notarnicola

ore 9.00 **Mattinata musicale**

Classico Gran Concerto Musicale

CITTÀ DI FRANCAVILLA FONTANA

Direttore M° ERMIR KRANTJA

Grande Orchestra di Fiati

CITTÀ DI RUTIGLIANO

Direttore M° GIUSEPPE CREATORE

ore 18,00 **Inizio concerto bandistico serale**

ore 23,45 **Grandioso spettacolo pirotecnico a cura delle premiate ditte**

FLLI PANNELLA
di Ponte (BN)

Bartolomeo BRUSCELLA
di Modugno (BA)

Gerardo SCUDO
di Ercolano (NA)

martedì

27

ore 9.00 **Giro della banda per le vie cittadine**

ore 10.00 **Mattinata musicale**

Storico Gran Concerto Bandistico "G. Piantoni"

CITTÀ DI CONVERSANO

Direttore M° VINCENZO CAMMARANO

ore 17,30 **Al seguito della processione**

Banda "Ss. Medici Cosma e Damiano"

CITTÀ DI ALBEROBELLO

ore 20,00 **Inizio concerto bandistico serale**

mercoledì

28

I fuochi pirotecnici del mattino (diane) e quelli durante

le solenni processioni, allestiti dalla ditta **M. DE CARLO**
di Gioia del Colle (BA) sono offerti da:



**Alberobello e
Sammichele di Bari**

MANIFESTAZIONI SPORTIVE

Gara a circuito per ciclamatori **"TROFEO SANTI MEDICI"**

organizzata dalla A.C.D. SPES

Gara podistica **"CORRENDO FRA I TRULLI"** - "8° Trofeo Santi Medici"

Organizzato dall'A.S. Podistica Alberobello

ELENCO DEI SOSTENITORI RESIDENTI IN ITALIA E ALL'ESTERO

CHE HANNO CONTRIBUITO ALLA FESTA DEL 2010

ARGENTINA

FILOMENO Cosma Damiano	Buenos Aires
FILOMENO Giuseppe	Florencio Varela
FILOMENO Guido	Buenos Aires
FILOMENO Paolo	Buenos Aires
D'ORIA Anna Maria	Buenos Aires

AUSTRALIA

GIANNANDREA Lina	Drummoyne
------------------	-----------

SVIZZERA

GIROLAMO Giorgio	Haute Nendaz
MASCIULLI Lorenzo	Montana
MARTELOTTA Michele	Lausanne

INGHILTERRA

PIEPOLI Vito Modesto	Isola di Wight
----------------------	----------------

ITALIA

ANGIULLI Giovanni	Galliate (NO)
BALENA Luigi	Alberobello
D'EREDITA' Tommaso	Mottola (TA)
DI PIETRO Sante	Verona
DONGIOVANNI Giammarino	Noci (BA)
DI VITA Giuseppe	Assolo (EN)
DI VENERE Gianmaria e figli	Turi (BA)
GELAO Lorenzo	Romentino (NO)
GRASSI Vito	Locorotondo (BA)
LUCARELLA Raffaele	Martina Franca (TA)
MASTRANGELO Giacomo	Bari
PUGLIESE Anna Maria	Bitetto
PUGLIESE Michele	Selargius (CA)
SARCINELLA Edilizia S.r.l.	Locorotondo (BA)

SPAGNA

SANTALLA Peres Josefa	La Coruna
-----------------------	-----------

STATI UNITI D'AMERICA

ALFARANO Cosmo e Nancy	ENDICOTT
ALIA Joseph e Anna	SADDLE BROOK N.J.
ANNESE Fedele	FAIR FIELD N.J.
ANNESE Vito	TOTOWA N.J.
BALDELLI Mario e Marta	ENDICOTT

BERTUCA LIPPOLIS Frances	ENDICOTT
BOCCARDI Giovanna	ENDICOTT
BOCCARDI Giuseppe	ENDICOTT
BOCCARDI Nancy	ENDICOTT
COLUCCI Giuseppe	Haledon N.J.
COLUCCI Ristorante-Cafe	Haledon N.J.
CONTENTO Immacolata	RIVERDALE N.J.
CONVERTINO Anna e Giuseppe	W. PATERSON N.J.
CONVERTINO Bice e Maria	W.PATERSON N.J.
CONVERTINO Martino e Nuccia	W. PATERSON N.J.
DE CARLO Maria	ENDICOTT
DE CARLO Vito	ENDICOTT
DE NOVELLIS Peter	WAYNE, N.J.
GIACOVELLI Frank	SIRACUSE N.Y.
GIANFRATE Cataldo e Tara	ENDICOTT
LONGO Anna	ENDICOTT
LORUSSO Silvano	NEW YORK
MAGGI Tony	W. PATERSON N.J.
MARIELLA Maria	PATERSON N.J.
MONGELLI Vito Giovanni	W.PATERSON, N.J.
MORELLI Franco e Pina	W. PATERSON, N.J.
PADO Cosima e John	ENDICOTT
PADO Cosma e Jonh	W. PATERSON N.J.
PALMISANO Domenico e Katy	ENDICOTT
PALOMBARO Anna Maria	VESTAL
PANIERINO Sante	N.Haledon N.J.
PANIERINO Sante	WEYNE N.J.
PATRICK MARY	ENDWELL
PICCOLO Cosimo	MIAMI FLO
PISANI RECCHIA Antonietta	ENDICOTT
RUSCIGNO Mimma e Nino	W. PATERSON, N.J.
SPORTELLI Pearl	ENDWELL
VENEZIANO Lucia e Alfonso	W. PATERSON N.J.

**Offerte raccolte dal delegato onorario
Lorusso Alessio nel N.J.**

LAMENDOLA Carmen	Totowa N.J.
LORUSSO Alessio	Totowa N.J.
LORUSSO Giovanni e Barbara	Totowa N.J.
SPORTELLI Domenico	Clifton N.J.

**Offerte raccolte dal delegato onorario
Vito Piepoli in Florida U.S.A.**

DI CENSO Rosa e Guido	Cape Coral
DI LECCE D.	Cape Coral
DOYCE Leonard e Rita	Cape Coral
DE ROBERTIS Giuseppe	Cape Coral
FALCONE Salvatore e Angela	Cape Coral
FRANCIONI Marino, Anastasio e Patricia	Cape Coral

FURDELL Mary
 MIRAGLIA Cosma e Alfonso
 PAESANO'S Market
 PIEPOLI John e Carol
 PIEPOLI Paul e Zorada
 PIEPOLI Vito e Patricia
 RACANELLI Saverio e Peggy
 SANTIAGO Manuel e Marie
 SICILY Trattoria
 SCHWRANINGER Luisa e Bill

Fort Myers
 Little Falls
 Cape Coral
 Fair Field
 Portsmouth
 Cape Coral
 Cape Coral
 Little Falls
 Cape Coral
 Fort Myers

Offerte raccolte dal delegato onorario Pezzola Joseph in N. J. U.S.A.

CAMMAROTA Rosean	Totowa
CAMPANELLA Joseph	W.Paterson
GENTILE Giuseppe	Totowa
PEZZOLLA Joseph	Totowa
PEZZOLLA Rosean	Totowa
PISACRETA Ninuccia	Totowa
TAURO Francesco	Totowa

OFFERTE alla memoria

ANNESE Martino in memoria di Annese Pietro	Fair Field N.J. U.S.A.	PIEPOLI John e Carol in memoria di Piepoli Domenico	Fair Field N.J. U.S.A.
COLUCCI Giuseppe in memoria dei Genitori Giovanni e Viola	Haledon N.J. U.S.A.	PIEPOLI Vito in memoria di Piepoli Domenico	Cape Coral Flo U.S.A.
D'ORIA Anna Maria in memoria dei Genitori Angela e Mario	Buenos Aires ARG.	PIEPOLI Vito Modesto in memoria di Piepoli Domenico	Isle of W. U.K.
FILOMENO Paolo in memoria del padre Pasquale	Buenos Aires ARG.	PISACRETA Maddalena in memoria di Minerva Sante	Totowa N.J. U.S.A.
PIEPOLI Cosima in memoria di Piepoli Domenico	Fair Field N.J. U.S.A.		



Basilica dei santi Cosma e Damiano, 28 settembre 2010
 Autorità Civili, Militari e Religiose con cittadini residenti in Italia e all'estero.

Comitato organizzatore

ARCIPRETE	don Giovanni Battista Martellotta
PRESIDENTE	Nino Salamida
TESORIERE	Domenico Simonelli
CONTABILITÀ	Leonardo De Giorgio
SEGRETERIA	Lorenzo Pugliese, Francesco Sportelli
ORGANIZZAZIONE	Cosmo Di Dio, Martino Caroli
REVISORI DEI CONTI	Modesto Panaro, Francesco Lacatena, Vincenzo Veneziano

CONSIGLIERI	Cosmo Angelini	Mario Laneve	Giuseppe Piepoli
	Franco Annese	Paolo Martellotta	Antonio Pugliese
	Sandro Bergamo	Mimma Mongelli	Domenico Pugliese
	Vitantonio Bruno	Antonio Palasciano	Vito Pugliese
	Giuseppe Cito	Angelo Palmisani	Nicola Salamida
	Luigi Conserva	Giacomo Palmisano	Mario Terrafino
	Cosimo Girolamo	Rosa Palasciano	Giovanni Veccaro
	Michele Girolamo	Vito Palmisano	
	Giuseppe Lacatena	Martino Perta	

ORGANIZZAZIONE CAVALIERI DEI SANTI MEDICI	Giuseppe Gigante, Leonardo Miraglia, Giacomo Palmisano, Lorenzo Pugliese, Nicola Sabatelli
COORDINAMENTO FUOCHI PIROTECNICI	Vito Pugliese, Paolo Martellotta, Antonio Pugliese
ORGANIZZAZIONE PORTATORI DI CERI	Servizio d'accoglienza della Basilica
SERVIZI DI ASSISTENZA LOGISTICA	Servizio Emergenza Radio - Alberobello
COLLABORATORI	Vito De Leonardis, Nicola Nisi, Leonardo De Carlo, Giovanni Contento, Gianvito Matarrese

Delegati onorari

STATI UNITI D'AMERICA

Maria De Carlo - Endicot, N.Y.
Carmen Ferrante - Totowa Boro, N.J.
Alessio Lorusso - Totowa Boro, N.J.
Joseph Pezzolla - Totowa, N.J.
Vito Piepoli - Cape Coral, Fl.

ARGENTINA

José Filomeno - V. Florencio

ITALIA

Stefano Campanella - Verona
Armando Caroli - Fasano (BR)
Francesco Cisternino - Locorotondo (BA)
Carmine Console - Putignano (BA)
Giammaria Di Venere - Turi (BA)
Francesco Ferulli - Noci (BA)
Francesco Lerario - Martina Franca (TA)
Angelo Martellotta - Monopoli (BA)
Guido Petrelli - Montemesola (TA)

Il Comitato ringrazia per la collaborazione e l'assistenza:

- l'Amministrazione Comunale;
- il Comando Stazione Carabinieri, la Polizia Municipale, il Comando Stazione Forestale;
- l'istituto "La Vigilante" di Armando Caporaso;
- i dirigenti e i funzionari dell'Ufficio Tecnico e dell'Ufficio P.S. del Comune;
- gli operatori ecologici e la ditta TRA.DE.CO;
- Mimmo D'Onghia e la Federazione Commercio e Turismo;
- il centro comunale dell'Unione Prov. Sindacati Artigiani;
- l'ing. Luca Lo Re per l'assistenza relativa alla pubblica illuminazione;
- l'ing. Angelo Domenico Perrini per il collaudo dell'impianto di illuminazione artistica;
- i Sig.ri Goffredo Angela e Sebastiano e la Sig.ra Bulzacchelli Beatrice per la disponibilità del sito di accensione dei fuochi pirotecnici in località "Popoleto"
- Domenico Masi per la disponibilità del sito di accensione dei fuochi minori in località "Paparale";
- *Fotografia Annese - Studio Fotografico Giannini G.*
- l'agenzia "La Mariflora" di Donatella Annese e la ditta "Millefiori" di Angelini, per l'arredo floreale dei simulacri dei Ss. Cosma e Damiano in occasione delle solenni processioni, col contributo delle Sig.re Lina Raffaele, Lucrezia Piepoli e Giuliana Perrini;
- la ditta Michele Polignano -Vivai (canale di Pirro), per l'arredo verde intorno alla cassarmonica;

Nel fluire di miliardi di immagini dei *mass new-media*, che popolano la vita della gente, piccoli e continui spazi “d’immagini di vita buona” possono accompagnare positivamente la crescita della fede. I Santi sono tali per camminare con noi, tra noi, nelle difficoltà della vita quotidiana.

Un portale per la cultura alberobellese

di Francesco Pinto



Foto di F. Pinto

Un giorno di marzo del '78, don Cosimo Ruppi, il mio professore di religione, mi chiese di proiettare qualcosa in chiesa; mi conosceva bene, sapeva che mi dilettao di fotografia e che avevo un buon archivio sulla festa dei Santi Medici. In quel periodo la Chiesa locale “soffriva” per le non presenze, specialmente maschili, alle celebrazioni eucaristiche e don Cosimo stabilì una giornata particolare dedicata ai soli uomini: il primo lunedì del mese. Nel primo incontro, dopo la celebrazione eucaristica, fu allocato sull’altare maggiore uno schermo traslucido, costruito per la circostanza dal compianto Giacinto Angiulli, e proiettai un servizio di diapositive sulla Festa dei Santi Medici. Alla fine don Cosimo prese la parola e disse: *“quando andate a casa dite alle vostre mogli e alle vostre fidanzate che stasera avete partecipato alla processione dei Santi Medici”*.

Ho voluto ricordare questo episodio per evidenziare che già da allora si sentiva l’esigenza di modificare la comunicazione con i fedeli. Sono trascorsi trent’anni e, grazie alle nuove tecnologie, il nostro modo di vivere è cambiato. Nel convegno “La Chiesa e i nuovi media” (tenutosi in Vaticano), Monsignor Celli ha detto: *“Le nuove tecnologie mettono di fronte a noi possibilità inimmaginabili”*; - ha rilevato che - *“apparteniamo a una Chiesa che è comunicazione, non fa soltanto comunicazione: anzi, se non comunica non è Chiesa”*. E non si tratta di *“comunicazione intellettuale”*, quanto piuttosto *“nella sua globalità è comunicazione al mistero d’amore di Dio”*. “La stessa celebrazione eucaristica - ha precisato - è un momento di comunicazione, così pure l’azione caritativa, perché dice al mondo cos’è la Chiesa”. Infine, *“anche il silenzio è comunicazione”*, ha osservato monsignor Celli ricordando l’ultima apparizione pubblica di Giovanni Paolo II: non poteva più parlare, eppure *“comunicava all’uomo un messaggio che era grazia e ricchezza”*.

Nella nostra comunità la comunicazione tra la Chiesa ed i fedeli è all’avanguardia, perché da diversi anni trasmette ogni giorno, via radio la cele-

brazione della Santa Messa; durante il periodo della Festa dei Santi Medici le varie liturgie sono trasmesse anche in televisione e attraverso internet, con grande soddisfazione dei devoti di tutto il mondo.

L'Assessorato alla Cultura del nostro Comune, il 27 maggio del 2009, (giorno del compleanno di Alberobello) ha presentato alla cittadinanza il portale www.alberobellocultura.it, un contenitore culturale in rete avente lo scopo di "rendere noto a tutta la comunità mondiale" il sito UNESCO dei Trulli di Alberobello e tutte le attività culturali che in essa si svolgono. L'Associazione Sylva Tour and Didactis, gestore del Museo del Territorio ed il Comune di Alberobello sono stati i promotori del portale, realizzato ed aggiornato dal sottoscritto. In essa sono riportati un po' tutti gli eventi del nostro paese compresa, ovviamente, la Festa Patronale. La sezione ad essa dedicata è molto particolare e l'accesso alle parti più importanti è riservato ai soli utenti registrati. La sezione si apre con la pagina dedicata a Giangirolamo Il e alla Festa Patronale dei Santi Medici. In essa viene evidenziata la stretta relazione esistente tra "il fondatore di Alberobello" e la festa stessa. Gli aspetti che sono stati presi in considerazione sono tanti e distribuiti nei seguenti sottomenù:

- I Santi Medici Cosma e Damiano
- Aspetti biografici e fatti prodigiosi
- Il culto in Puglia
- La festa alberobellese nella storia
- Traslazione dei Simulacri
- La fiera del 25 settembre
- Le luminarie
- Programma della festa
- I cavalieri dei Santi Medici
- Venerazione nel mondo

In queste pagine non è esposto tutto quello che è possibile trovare online, ma solo gli aspetti più importanti. Per esempio visitando la sezione "Il Culto in Puglia" si può leggere che a Carbonara di Bari le statue non sono custodite e venerate in una chiesa, ma in una cappella adiacente alla casa dei coniugi Teresa Luisi e Francesco Saverio De Matteo, in via Isonzo, n.6. Costoro nel 1988 acquistarono la casa e la cappella dal figlio di Luigi Partipilo, nativo di Carbonara, ma emigrato in America. Costui, dopo aver ottenuto per intercessione dei Santi Medici la guarigione, venne in Italia e commissionò ad uno scultore di Lecce le due statue in segno di gratitudine e riconoscenza. Esse sono datate 1962. Il 30 agosto del 1966 egli trasferì le due immagini nella cappella adiacente alla sua casa.

Anche a Bitonto il culto dei Santi Medici è molto sentito sin dal XIV secolo; a quest'epoca, infatti, risale la chiesa di San Leucio, nella quale era conservato un dipinto raffigurante San Leucio affiancato dai Santi Cosma e Damiano. Allo stesso periodo è da ascrivere la prima chiesa a loro dedicata in Bitonto, rimasta aperta al culto fino al 1641. Oggetto di venerazione erano due reliquie, costituite da frammenti delle braccia dei due fratelli,

Il cristianesimo ha contribuito in maniera fondamentale alla costruzione dell'identità italiana attraverso l'opera della Chiesa, delle sue istituzioni educative e assistenziali, fissando modelli di comportamento, configurazioni istituzionali, rapporti sociali. - *Benedetto XVI*

L'unità d'Italia e i cattolici

di Piero Ippolito

Con la legge n. 4671 promulgata il 17 marzo 1861 dal Parlamento Italiano riunitosi a Torino, città dichiarata capitale del regno, e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 68 del 18 marzo 1861 fu istituito il nuovo stato monarchico italiano sotto il re Vittorio Emanuele di Savoia II. Le capitali del regno furono dopo Torino (1861-65): Firenze (1865- 1871) e dal 1871 Roma. Lo stesso anno dell'unità il "1861" il 6 giugno moriva all'età di 51 anni l'abile e discusso tessitore del processo unitario **Camillo Benso conte di Cavour**; di lui "**La Civiltà Cattolica**" ebbe un giudizio severo mentre **l'Osservatore Romano** fondato il 10 luglio del 1861, "*si inchinava con riverenza davanti alla sua salma*". **Pio IX** non sembrò essere dello stesso avviso quando sospese a divinis il monaco **Giacomo da Poirino** che aveva impartita, in sostituzione del parroco, l'estrema unzione al morente Cavour. Ricordando il 150° anniversario del processo unitario bisogna però fare alcune precisazioni di carattere storico:



a) **Camillo Benso conte di Cavour** non fu dalla prima ora un convinto unitarista, il suo obiettivo iniziale era quello di estendere il regno di Sardegna a nord-est; successivamente farà sua la causa unitaria sul modello federalista. La riprova di secondo aspetto è data dagli accordi, propedeutici alla seconda guerra di indipendenza, di Plombières del 21 luglio del 1858 tra lo stesso Cavour e Napoleone III imperatore francese, nipote di Napoleone I. Fu decisa la seguente sistemazione territoriale dell'Italia:

1) **un regno dell'alta Italia**, sotto la sovranità di casa Savoia con capitale Torino, comprendente il nord-ovest e il nord-est;

2) **la costituzione di un regno dell'Italia centrale** con capitale Firenze includente grosso modo La Toscana e l'Emilia Romagna da affidarsi al cugino dell'imperatore francese Napoleone Giuseppe Bonaparte;

3) **ed un regno dell'Italia meridionale** sotto i Borboni con capitale Napoli;

4) al Papa sarebbero rimasti Roma e il territorio circostante e la presidenza onoraria della confederazione dei tre micro regni.

L'accordo fu coronato anche dal matrimonio celebrato il 30 gennaio del 1859 tra Napoleone Giuseppe Carlo dello Gerolamo, cugino di Napoleone III e Maria Clotilde di Savoia figlia del re di Sardegna (e poi d'Italia) Vittorio Emanuele II.

b) **Garibaldi**, socialista convinto repubblicano, si persuase della giustezza della causa monarchica; nello storico incontro di Teano il 26 ottobre del 1860 l'eroe dei due mondi consegnava formalmente al re Vittorio Emanuele II l'Italia dei plebisciti. Il risorgimento italiano iniziato sostanzialmente il 1848 si conclude secondo alcuni storici con la fine della prima guerra mondiale (1914-1918).

c) **il brigantaggio**, fenomeno sociale complesso a metà strada tra legalità ed illegalità sorse nel 1861 con le rivolte armate in Basilicata, Irpinia, Sannio, Molise, Abruzzo e nella zona della capitanata della Puglia. Per alcuni storici i briganti erano delinquenti *tout court* per altri erano partigiani che si opponevano alle angherie e ruberie nordiste. I più noti sono stati:

- **Carmine Crocco** detto *Donatello* (1830 - 1905); l'avvocato meridionalista nonché parlamentare amava dire che “[...] era certamente un ladrone [...] ma fu un brigante non comune per sveltezza di mente.”;
- **Riccardo Colasuonno** di Andria detto *Ciucciariello*, vice del sergente Romano, morì il 1865 anno in cui fu fucilato a Bari nella piazza principale della città a soli 24 anni;
- **Giuseppe Schiavone**, soprannominato *Sparviero* (1838 - 1864), agì, con la sua banda soprattutto nelle zone della Capitanata alle dipendenze di Carmine Crocco;
- **Pasquale Romano** (1833 - 1863). I suoi uomini provenivano da molti centri delle attuali province di Bari e Brindisi, i briganti a lui vicini erano divisi in:

zappatori, addetti allo sgombrò dei sentieri;
avisatori, preposti alla consegna delle richieste di riscatto;
esploratori, per riconoscere i luoghi;
arruolatori per l'ingaggio di nuovi adepti.

Questa la dichiarazione del Generale **La Marmora** (1804 - 1878), Presidente del Consiglio dei Ministri dal 1864 al 1866: “dal mese di maggio del 1861 al mese di febbraio del 1863 noi abbiamo ucciso e fucilato 7151 briganti”.

d) l'ostilità della Chiesa all'Unità d'Italia.

La genesi del nuovo stato non era stata condivisa da **Pio IX** (1846-78), che non fece mancare il suo appoggio a tutti coloro che si opponevano a tale progetto. Nel 1862 ci fu anche un secondo tentativo di Garibaldi per annettere allo stato monarchico italiano anche il Lazio e il Veneto.

Intercettato sull'Aspromonte con i suoi garibaldini fu sconfitto dall'esercito regolare di Vittorio Emanuele II. Per ragioni di opportunità di politica interna ed internazionale il re assunse una posizione ostile nei confronti di Garibaldi, nonostante la collaborazione precedente. Il completamento del processo unitario avvenne in tappe successive: l'annessione del Veneto poté realizzarsi solo dopo la sconfitta dell'Austria a Sadowa e quella del Lazio dopo la breccia di Porta Pia del 20 settembre del 1870.



Critici i rapporti tra lo stato *monarchico* e la Chiesa. Il fattore più disgregante attuato dai governanti del neofita stato fu la *politica marcatamente anticlericale*. In quel periodo la Chiesa era ancora detentrica del potere temporale oltre che di quello spirituale, contro il quale esercitò la propria azione governativa la monarchia Italiana. I provvedimenti governativi e legislativi ostili alla chiesa tra il 1850 ed il 1870 sono la emanazione il 9.4.1850 della legge n. 1013 ed il 5.6.1850 n. 1037 dette entrambe leggi Siccardi che nel complesso sancivano: - la necessità di uno stato laico non anticlericale e antichiesastico; - L'abolizione dei privilegi ecclesiastici del foro; - l'annullamento da parte di Cavour del concordato tra la chiesa e il regno dei Borboni al sud, la soppressione di molti ordini religiosi con la cancellazione di benefici e i privilegi agli ecclesiastici; - nel 1866 la legge che sopprimeva le corporazioni religiose e dell'asse ecclesiastico. Pio IX reagì al clima di radicale laicismo dello stato con l'enciclica *Quanta cura* del 1864 alla quale fu allegato il *Sillabo*.

La questione romana si chiuderà solo il 11 febbraio del 1929 con i patti lateranensi negoziati dal cardinale Pietro Gasparri, per conto della Santa Sede e Mussolini. Furono rivisti nel 1984 da Bettino Craxi, Presidente del Consiglio e dal card. Agostino Casaroli. Al di là delle varieguate posizioni degli storici, l'unità rimane un valore *patrimoniale* certo ed indiscutibile.



Foto di Donato Rongo

Motivi e modalità dell'impegno educativo nel mondo di oggi e l'esperienza di festa nella comunità cittadina.

La festa patronale e l'educazione alla vita buona del Vangelo

di don Antonio Napoletano



“Educare alla vita buona”. È un ritornello che risuona con insistenza nelle nostre comunità ecclesiali e che la Conferenza Episcopale Italiana ha scelto come tema per gli Orientamenti Pastorali del prossimo decennio 2010-2020. Certamente non è questo documento a segnare l'inizio della preoccupazione educativa della Chiesa, che, come Madre e Maestra, educa da sempre; ma dedicare un intero decennio alla riflessione sull'educazione vuole ricordare a tutte le comunità ecclesiali che la passione educativa è e dev'essere uno dei pilastri portanti dell'attività pastorale della Chiesa.

Cosa può significare tutto questo per la nostra comunità parrocchiale? E in che modo la pietà popolare e la devozione ai Santi Medici, così forte nella nostra città, può diventare un'importante occasione educativa per le migliaia di persone che giungeranno ad Alberobello a venerare i Santi Cosma e Damiano?

Il Magistero della Chiesa ha sempre rilevato l'importanza della pietà popolare per la vita di fede del popolo di Dio, per la conservazione della fede stessa e per l'assunzione di nuove iniziative di evangelizzazione. Così si esprime il Direttorio su Pietà popolare e Liturgia redatto dalla Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti: «Si osserva che non è possibile non tener conto di “quelle devozioni che sono praticate in certe regioni dal popolo fedele con un fervore e una purezza di intenzione commoventi”; che la sana religiosità popolare, “per le sue radici essenzialmente cattoliche, può essere un antidoto contro le sette e una garanzia di fedeltà al messaggio della salvezza”; che la pietà popolare è stata un provvidenziale strumento per la custodia della fede, là dove i cristiani erano privi di assistenza pastorale; che dove l'evangelizzazione è stata insufficiente, “la popolazione in gran parte esprime la propria fede soprattutto nella pietà popolare”; che la pietà popolare, infine, costituisce un valido e imprescindibile “punto di partenza per ottenere che la fede del popolo acquisti maturità e profondità”».

Pertanto, dinanzi a uno strumento educativo così valido e così consolidato nella Tradizione della Chiesa, siamo tutti chiamati a cercare modalità nuove perché la nostra festa diventi un forte momento educativo.

Vorrei provare qui di seguito a declinare quei “Percorsi di vita buona” che gli Orientamenti dei vescovi richiamano, sulla scia del Convegno Ecclesiale di Verona, e a trarre delle indicazioni concrete per il nostro vissuto comunitario:

- **Educazione alla vita affettiva:** i vescovi sottolineano l'importanza di un accompagnamento dei giovani alla scoperta della loro vocazione con una proposta che sappia presentare e motivare la bellezza dell'insegna-

mento evangelico sull'amore e sulla sessualità umana, contrastando il diffuso analfabetismo affettivo. Alla base di ogni devozione ci dev'essere la consapevolezza che la santità è anzitutto accoglienza di un messaggio di felicità che il Signore Gesù promette a coloro che lo seguono. Non sforzi sovrumani, non privazioni o mutilazioni: essere santi significa comprendere che la vita buona, la vita vera può essere raggiunta solo attraverso il dono di sé.

- **Il lavoro e la festa:** parlare di vita buona significa parlare di vita dignitosa. Celebrare una festa non può ridursi al pensare solo al proprio divertimento o al goliardico stare insieme ma deve tener conto di tutti coloro che, nel nostro territorio, non possiedono i mezzi di sussistenza primari, per la mancanza di un lavoro stabile e sicuro. Ritrovarsi come comunità cittadina nell'ambito della festa dei Santi Patroni deve spingerci a guardarci intorno, a valutare "come" viviamo e a rinnovare in noi la solidarietà e l'amore fraterno.
- **La fragilità:** Spesso nelle nostre famiglie i problemi non nascono solo dalla mancanza di lavoro o di danaro, ma anche da fragilità umane sempre più diffuse e consistenti. Una comunità cristiana "educata alla vita buona del vangelo" vive la sua testimonianza di fede nella vicinanza, nella relazione d'aiuto e nell'accompagnamento, cercando di creare centri d'aiuto che, con professionalità e carità, aiutino quanti vivono in questo stato di sofferenza.
- **La comunicazione:** In un mondo digitalizzato come il nostro il messaggio evangelico non può non servirsi anche tutti quei mezzi di comunicazione che l'odierna società propone. Occorrerebbe "cristianizzare" sempre più, radio, tv, social network non solo aumentando gli spazi di annuncio ma curando la qualità dell'annuncio stesso.
- **La cittadinanza responsabile:** Festeggiare i Santi Patroni significa consacrare il nostro paese alla loro protezione, ma significa anche ravvivare l'impegno cristiano per il bene comune. Nella visione cristiana l'uomo non si realizza da solo, ma grazie alla collaborazione con gli altri e ricercando il bene comune. Per questo appare necessaria una seria educazione alla socialità e alla cittadinanza, mediante un'ampia diffusione dei principi della dottrina sociale della Chiesa, anche rilanciando le scuole di formazione all'impegno sociale e politico.

Festeggiamoci educando ed educiamoci festeggiando. Rendiamo la nostra amata festa punto di partenza di un rinnovato impegno educativo a favore delle nostre comunità parrocchiali e della città tutta.



I giovani sono una risorsa preziosa per il rinnovamento della Chiesa e della società. resi protagonisti del proprio cammino, orientati e guidati a un esercizio corresponsabile della libertà, possono sospingere la storia verso un futuro di speranza.

“Guardo, ascolto, prego”

di Rosa Biasi

La festa dei Santi Medici desta emozioni, suggestioni, sensazioni difficili da spiegare e il volerle descrivere, sembra a volte ne possa ridurre la bellezza quasi che le parole ne sminuiscano il valore.

È come quando un colore particolare o un suono caratteristico, evocano in chi guarda e ascolta una sensazione di benessere, che giova al cuore e che non si sa esprimere.

I giorni delle celebrazioni solenni sono un tripudio di rumori, di sfumature che ti fanno a volte divenire un osservatore in estasi.

Ed è così che la mattina del 27 settembre quando ancora non è giorno, i tuoi occhi si soffermano sui pellegrini che arrivano a piedi, sulle luci che il capogruppo porta per illuminare il cammino o su quelli arrivati nottetempo sfiniti e adagiati sui gradini della Basilica, leggi sui loro volti la stanchezza, ma ti colpisce più la loro serenità, il loro volto disteso; le tue orecchie si soffermano ad ascoltare le loro preghiere, negli accenti più diversi: brindisino, tarantino, barese, ma uniti nella preghiera, ed è così che ti unisci a loro, preghi con loro,



Foto di Donato Rongo

provi ad immaginare cosa li spinga a camminare per ore, scandendo i passi dal Santo Rosario. Comprendi che è qualcosa di grande, al quale ti unisci perché senti di farne parte anche tu. Puoi quasi udire il rumore delle lacrime di chi, con devozione prega, chiede una grazia, e ti colpisce la dignità di chi accetta il dolore e la sofferenza sulla terra; comprendi cosa sia la compassione e ti senti diverso.

Poi arriva l'ora della processione del mattino e la prima cosa che ti salta agli occhi è il colore del tipico mantello dei portatori, la luce del sole delle undici, ne fa risaltare le tonalità di verde e marrone, osservi i loro volti, i loro sorrisi, e la loro trepidazione in attesa del sorteggio per accompagnare e trasportare le statue dei Santi. Tra loro ti colpiscono i portatori scalzi, uomini e donne, perché la devozione non fa distinguo. Il momento più emozionante è l'uscita delle statue: un brivido ti passa lungo la schiena e l'emozione ti pervade tutta, le lacrime scendono da sole, ti rigano il volto ed è come se ti mancasse il respiro, la preghiera diventa più forte e ti accorgi che il tuo sguardo è diretto alle statue così come quello delle migliaia di fedeli che sono lì con te.

Infine la processione della sera del 28: le candele, le luminarie accese, i palloni aerostatici, l'aspetto civile di una celebrazione di fede popolare, e ti capita di rivedere i giovani che come te, anche se lontani si rivedono per la festa e comprendi che stai vivendo con loro un'esperienza di fede che attendi con trepidazione, perché sai che ogni anno riproverai quelle emozioni di colori e sfumature, accresciute dalla consapevolezza che solo l'età e l'esperienza ti fanno raggiungere.

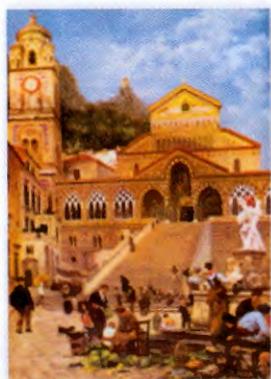


Foto di Donato Rongo

A Napoli e in altre località della Campania la devozione ai Santi Medici ha trovato sedi opportune nelle cattedrali e nei santuari. Un ricco patrimonio artistico e storico.

Il culto dei Santi Medici ad Amalfi e a Ravello

di Petronilla Bruno



Parlando di Amalfi, non si può non parlare del suo famosissimo Duomo la cui storia, fin dalle sue lontane origini, è strettamente connessa con la storia della Città che è stata una delle quattro potenti Repubbliche Marinare e che nel Medio Evo (839-1135) intrecciò relazioni feconde con altri Paesi, in particolare con l'Oriente.

Esso fu edificato in una posizione strategica, sia dal punto di vista della centralità e dell'emergenza urbana sia da quello della difendibilità, su un pianoro rialzato di circa 20 metri sul livello del mare, composto da una pomice vulcanica particolarmente dura e compatta.

Il complesso monumentale del Duomo comprende il *Chiostro del "Paradiso"*, la *Basilica del Crocifisso*, dove ha sede il Museo del Duomo, la *Cripta di S. Andrea* e la *Cattedrale*.

La *Basilica del Crocifisso* è la parte più antica del complesso monumentale del Duomo di Amalfi e attualmente è la sede del Museo del Duomo ma, in origine, era la Chiesa Cattedrale e, per un lungo periodo, fu intitolata ai Ss. Cosma e Damiano.

Nel Museo del Duomo di Amalfi possiamo ammirare i pezzi più pregiati del Tesoro del Duomo. Tra questi, uno dei più importanti, è senz'altro un reliquiario eburneo da ascrivere alla bottega del celebre Baldassarre degli Embriachi, XIV-XV sec., realizzato in osso di bue e legno. Le sue misure sono: altezza cm 40,5, piano di posa cm 57 x 23. Il coperchio, molto elegante, è ornato ad intarsio con figure geometriche ed ha un sopracoperchio a timpano spezzato, forse aggiuntovi in epoca barocca e presenta aggiunte posteriori alle anse in cima. La base poggia su zampe di leone.

Tutte e quattro le facciate erano ricoperte di lamelle d'osso lavorate; in tutto dovevano essere 52 circa, ma se ne conservano solo 45, essendo andate perdute tutte le lamelle lungo i lati minori. Tale perdita che deve rimontare alla fine del secolo XV o al principio del XVI, giacché si vedono supplite le lamelle mancanti con un disegno a penna che risale a quell'età. Vi è rappresentata la storia del martirio dei Ss. Cosma e Damiano, visto che ne conteneva le reliquie.

Non si sa come questo reliquiario sia giunto fino ad Amalfi, di certo si intuisce che chi lo ha portato da un mercato dell'Italia settentrionale deve averne riconosciuto il grande valore.



San Cosma e San Damiano, maniera di Pietro Cavallini, sec. XIII, pittura murale, Basilica del Crocifisso, parete laterale, (part.).

L'attuale grandiosa Cattedrale, è a tre navate con transetto e termina ad abside, secondo la pianta tradizionale delle basiliche cristiane. Sul lato destro del transetto c'è la *Cappella delle Reliquie* o *della Riconciliazione* o detta "*delle Crociate*".

Vi si conservano le reliquie di molti santi portate ad Amalfi come quelle di Sant'Andrea, patrono della città, a partire dalla IV Crociata.

Tra queste, troviamo anche quelle dei Santi Cosma e Damiano, compatroni della città.

Le reliquie sono conservate alla base in busti lignei che raffigurano i Santi ed hanno un' aureola di rame.

L'altra bellissima perla della Costiera Amalfitana dove il culto dei Santi Anargiri è molto antico (risale al 1100-1200) e particolarmente sentito è Ravello.

Sotto la rupe del parco di villa Cimbrone a Ravello, scavato nella roccia, si trova il Santuario intitolato ai SS. Cosma e Damiano.

Prima di salire le rampe che portano ad una terrazza, da cui si accede al Santuario, sulla destra possiamo notare una sorgente che spilla acqua dal monte. La terrazza è stata costruita ad oriente del nuovo Santuario per dare più spazio al tempio stesso e da essa si ammira tutta la Costiera di Amalfi.

La nuova Chiesa dedicata ai Santi, di fattura moderna, è inserita per metà nella rupe dalla quale ha sottratto brandelli di roccia viva e che la sovrasta come a protezione.

La Chiesa ha la forma di grande chiesa rettangolare, dal lucido pavimento in granito rosa, terminante con un grande arco a sesto ribassato, e dall'abside a conchiglia.

Tutta l'abside è ricoperta da un imponente mosaico rappresentante i due Santi seduti, che troneggiano sulle rovine della civiltà antica. Sono circondati da palme con nelle mani bisturi e cofanetti contenenti medicinali; due angeli sospesi in alto recano la palma del martirio, al centro domina la figura della Trinità.

La nuova Chiesa è sorta più grande nel luogo dove il primitivo santuario esisteva e furono necessari quindici anni di lavoro audace per raggiungere nel 1975 la conclusione dell'opera.

Nel Santuario si venera una statua dorata di san Cosma, con reliquia, risalente almeno all'anno 1425. Nel 1659 la reliquia era conservata nel Monastero della SS.Trinità in Ravello (oggi scomparso) e, solo in occasione della festa del Santo, era portata in Chiesa. Nel 1710 il vescovo d'allora ne ordinò la restituzione al Santuario, dove si trova tutt'ora.

In questo spettacolare Santuario troviamo numerosi ex-voto.

Accanto ai votivi anatomici (braccia, gambe, cuori, organi), in genere in argento, collocati nel Santuario, troviamo, in una sala sottostante, attrezzi ortopedici, siringhe, scarpette da bambini, fotografie, tavolette dipinte con scene di interventi chirurgici. Cioè una documentazione di interesse non solo religioso, ma anche storico e sociologico, infatti in essi possiamo ritrovare testimonianze della vita privata della società operaia, contadina, aristocratica e borghese, un glossario degli usi e costumi quotidiani, dai vestiti agli strumenti da lavoro, fino anche all'esercizio delle cure mediche.



Nella navata sinistra della basilica c'è la custodia con le immagini dei santi Cosma e Damiano. Sul leggio è aperto un registro di 600 pagine su cui molti scrivono qualcosa. Sono preghiere, confidenze e speranze che ciascuno porta dentro e desidera comunicare

Fuori casa



Mettersi in viaggio con progetti, ansie e fervore di uscire di casa.

Sentimenti e stati di animo che ciascuno ritrova in se stesso in occasione della festa patronale.

Si usano due espressioni: andare a San Cosmo e fare il pellegrinaggio ai Santi Medici. Sono simbolo e metafora della vita mentre esprimono l'intensità della partecipazione religiosa di ognuno.

Seguiamo pertanto questo filo conduttore nel riassumere le migliaia di messaggi che durante i giorni di festa e in tutto l'anno vengono espressi.

Perché andare alla festa?

Per un bisogno di spiritualità, per conoscere e seguire l'esempio dei Santi Medici, per affidare a Dio noi stessi e i nostri parenti, per riconquistare la fede affievolita, per cercare pace, serenità e salute per la propria famiglia.

Le motivazioni del viaggio e della permanenza in chiesa si collegano alla preghiera e alla fiducia di vedere esaudite le proprie richieste.

Cosa preoccupa, cosa procura sofferenza e speranza di ritrovare serenità?

È evidente che sono le malattie del corpo e dello spirito, le situazioni difficili, le separazioni, le difficoltà di lavoro.

Ecco alcuni esempi.

“Aiutatemi a non cadere in depressione, fatemi sentire amata.”

“Mettete la vostra mano sui miei dolori”.

“Aiutate mia cognata che ha superato una delicata operazione, ma non sta ancora bene. Si è aggiunto un problema ai polmoni; vi prego, aiutatela”.

“Asciugate le mie lacrime di solitudine, di sconforto e di sofferenza. Accrescete la mia fede; mi sento sola, senza amici e senza lavoro”.

“Proteggete la mia mamma e il mio papà, cardini della mia esistenza”.

“Santi Cosma e Damiano, donateci un bimbo”.

Molto comune è la richiesta di protezione.

“Un'altra volta in questa basilica per rendere grazie e chiedere la vostra protezione”.

Non è una novità per il cristiano che la fede e la vita quotidiana si intreccino nella vicinanza e assistenza di Dio e dei Santi; di conseguenza i messaggi mirano a migliorare i comportamenti di ognuno.

Si chiede aiuto e benedizione per andare avanti sulla retta via.

“Aiutate mio figlio a ritrovare la sua strada”.

“Aiutateci a ritrovare la felicità e la retta via”.

“Santi Medici, con umiltà chiedo una grazia per mia sorella di Busto Arsi-

zio. Colpita da tumore, fa che guarisca”.

Quest'ultima invocazione per superare, con l'aiuto della medicina, le malattie più comuni di oggi, viene ripetuta da molti.

Si è consapevoli di essere nelle mani di Dio e di accettare il piano di Dio sul mondo e sulle persone.

Significative le sequenti espressioni.

“Sono don Teodoro, parroco della cattedrale di Bukavu nel Congo; vi prego di aiutarci a camminare nella fede con gioia, amore e carità”.

“Santi Medici, riportate a casa il nostro papà al più presto, riunite la nostra famiglia”.

“Aiutate il mio papà che lavora lontano da casa a sentire la nostra presenza costante anche in lontananza”.

Viaggio, pellegrinaggio, uscita dalla propria casa permettono di usare sfumature di parole quali: serenità, pace, accordo, rispetto nei rapporti sul lavoro, a scuola, in famiglia.

Fa parte dell'esperienza del viaggio far conoscere il punto di partenza e lodare quello dell'arrivo. Si spiega così la particolarità di molti a scrivere il proprio indirizzo (città e nazione) per comunicare il proprio mondo, ora che si è fuori casa; gli stranieri sono numerosi e da varie nazioni d'Europa e anche dalle Americhe, dall'Asia e dall'Australia. Si lasciano complimenti e apprezzamenti per la bellezza della chiesa che custodisce le immagini dei santi Cosma e Damiano.

“La chiesa è molto bella, complimenti”.

“Trés belle basilique, magnifique peinture; la basilique est trop belle!”.

“A tutti coloro che passano da questa chiesa un augurio di una vita serena”.

“Cari Santi Medici, fate in modo che mio papà mi sorvegli sempre dal Paradiso; riferitegli che gli voglio un mondo di bene”.

Espressione di tenerezza e di familiarità collegata alla fede.

Un ultimo aspetto sulla festa dei santi, oltre il viaggio di arrivo e di ritorno nelle proprie case; il racconto della vita e del martirio di Cosma e Damiano diventa ogni anno elemento significativo e convincente per imitare nel mondo moderno quella santità.

Come loro dobbiamo provare l'esperienza dell'eternità, giacché il nostro spirito va oltre la felicità terrena.

Provare l'esperienza del rischio e della fuga dal mondo nel senso di evitare l'influenza negativa delle realtà terrene.

Se si accetta come verità che tutto viene da Dio, allora diventa impegno quotidiano adorare Dio, tendere verso di lui e usare tutte le cose in una cornice di sintesi e non di contrapposizione.

È l'esperienza di chi impara a vedere il mondo a partire da Dio.

Utile quest'anno il riferimento alla vita come un viaggio che si sviluppa su due piani: quello esteriore fatto di strade, di presenze e di contatto con gli altri e quello interiore, fatto di progetti, di ricerca costante di bellezza e di pace.

Scritti e preghiere non sono solamente un atto di fede, ma la fede in atto. È l'esperienza di sé alla presenza di Dio, che si fa vicino e sostenibile. I santi sono un tramite.

Pellegrinare nella vita, incamminarsi verso un santuario obbliga a scegliere tra le cose da portare con sé. Spinge a superare ostacoli, a sperimentare ricerca, speranza e libertà.

L'esperienza di Dio, in occasione della festa dei santi, è anche esperienza della dignità dell'uomo. L'avventura umana e spirituale interessa ognuno di noi.

È bello uscire di casa per ritrovarsi e fare festa. Insieme.



Foto Giannini

Non è forse il tempo di evidenziare la compagnia di persone valide, esemplari, magnanime, operose quali sono i Santi? Di persone che nella storia quotidiana hanno saputo trovare energia e vita, tenendo aperta la comunicazione con l'infinito?

La compagnia dei Santi può affiancare, in qualche modo, la solitudine che le persone "credenti" e "non credenti" vivono oggi.

La narrazione con linguaggi contemporanei della loro esperienza può destare immagini positive nell'immaginario individuale e collettivo delle donne e degli uomini del nostro tempo.

Nicla Spezzati

NOTIZIE DALLA BASILICA-SANTUARIO dei Santi Medici in Alberobello



Dati riferiti al periodo luglio 2010 - giugno 2011

Attività estive

Terminati a giugno i vari impegni della vita parrocchiale (catechismo, formazione per giovani e adulti di AC, corso biblico, corso per fidanzati, lezioni di italiano per stranieri) entrano in campo le attività estive.

Dal 18 al 31 luglio si è svolto l'oratorio dei ragazzi guidato dall'Anspi. Il tema è stato sull'ambiente da conoscere e rispettare. Si è trascorso una giornata all'Oasi del WWF di Policoro.

La proiezione del film "Rosso come il cielo" ha radunato nel cortile del centro parrocchiale numerose persone; era l'11 agosto e subito dopo si sono osservate le famose stelle cadenti.

Come tradizione, le due feste mariane del 16 luglio e del 15 agosto, hanno sostenuto con momenti di preghiera, processione e musiche la popolazione in vacanza.

Eventi sacerdotali

La comunità parrocchiale, preparata con iniziative significative, ha vissuto sabato 18 settembre l'ordinazione sacerdotale di don Francesco Aversa. Il vescovo Mons. Domenico Padovano, che lo ha consacrato, ha comunicato che svolgerà il suo primo apostolato presso il seminario diocesano di Conversano.

A Monopoli nella concattedrale, l'11 settembre Mons. Padovano ha ordinato sacerdote don Antonio Napoletano, che dalla

settimana successiva è giunto in parrocchia come vice parroco.

Don Gianluca Dibello, dopo tre anni come collaboratore, è nominato parroco di Maria SS. di Pozzo Faceto a Montalbano di Fasano. Iniziò il suo apostolato il 18 ottobre.

Dal primo novembre don Stefano Altavilla lavora nella parrocchia di s. Vito a Coreggia.

Convegni e corsi di formazione

Si partecipa in ottobre e a fine novembre a due importanti corsi; il primo a Monopoli su "La missione dei laici nella città" e l'altro a Polignano "Da laici cittadini degni del Vangelo".

Interessanti i quattro incontri organizzati dall'Associazione Alzheimer Alberobello nel mese di novembre. Le indicazioni offerte ai parenti e ai membri delle tre parrocchie sono state un valido contributo per assistere adeguatamente i malati di questo morbo.

Il 25 maggio 2011 nel salone parrocchiale la dott. Anna Maria Pellegrini intrattiene il numeroso pubblico su "Verità, annuncio e autenticità di vita". È un'iniziativa formativa in occasione della 45° Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali.

Celebrazioni particolari

Presieduta dal Vescovo si è tenuta il 20 novembre in basilica la celebrazione di tutti gli animatori musicali della liturgia in diocesi. Al valore qualificato dell'evento

ha contribuito l'ottima esibizione del coro diocesano "Madre dell'unità".

In ricordo di don Tonino Bello si è tenuta, sabato 25 giugno 2011, la presentazione del CD "Un'ala di riserva", con l'esecuzione dal vivo di alcuni brani e la lettura di passi del libro "Preghiere a Cristo" di don Tonino. Ha partecipato Michele Lobaccaro, Alessandro Pipino e Fabrizio Piepoli.

Esperienze per giovani

Una domenica particolare per giovani e giovanissimi in preparazione alla Pasqua; negli ambienti del monastero delle Benedettine Celestine di Castellana il 10 aprile un buon numero di studenti del biennio e del triennio hanno impegnato nell'ascolto, nella riflessione e nella preghiera la giornata all'insegna di temi sui progetti di vita, sui valori e sull'impegno per riuscire nella vita. Slogan della giornata: "Un sasso, una poesia".

A Putignano il pomeriggio di sabato 16 aprile si sono radunati, nella vigilia della Domenica delle Palme, giovani e ragazzi di tutta la diocesi. Al VI° Meethink il clima di attenzione e di gioia ha contagiato tutti; i giovani sanno superarsi.

Un Santo tra noi

Nei giorni 27 e 28 ottobre sono state accolte in basilica le reliquie di san Luigi Maria di Monfort, fondatore della Congregazione dei padri Monfortani. La catechesi sul santo rosario, la preghiera e la celebrazione dell'Eucarestia hanno

rinvigorito la vita spirituale e comunitaria.

La visita di Maria di Nazareth.

Dal 5 al 10 febbraio è giunta l'immagine di Maria di Nazareth, situata nella basilica dell'Annunciazione a Nazareth. La statua ritrae la Madonna in un passo in discesa; la sua permanenza e la catechesi svolta dal padre Michele Perrugini hanno indicato il cammino per una migliore vita di fede e di umiltà. È stata anche un'occasione per chi è in ricerca, dubbioso davanti all'annuncio del Vangelo.

Notizie flash

Dopo i lavori impegnativi di ristrutturazione è stato inaugurato

il teatro presso la comunità delle Suore Oblate sabato 11 dicembre.

Presenti autorità religiose e politiche tutti hanno potuto ammirare l'eleganza e la funzionalità del "nuovo cinema teatro". Il paese potrà beneficiare di questa struttura, che è gestita da una società con sede a Bari.

Oltre alla proiezione dei film durante i programmi settimanali, sabato 6 febbraio sono stati presentati gli ultimi due libri di Mons. Ruppi, "I Santi del giorno" e "Maria, madre dei credenti".

Anche l'Associazione teatrale "Tommaso Perrini" ha trovato la sede per le sue varie rappresentazioni. La prima è stata "La lettera di mamma" di Peppino De Filippo.

Pellegrinaggi a Roma e a Lourdes

I primi due giorni di giugno un folto gruppo di parrocchiani ha partecipato all'udienza del Papa in piazza san Pietro e poi ha visitato la basilica e la tomba del beato Giovanni Paolo II.

Ha anche visitato alcuni posti importanti della città di Roma, poi Tivoli e Montecassino.

Addio, Don Cosimo!

Domenica 29 maggio 2011 nelle ore serali ha raggiunto tutti la notizia della morte di mons. Cosmo Francesco Ruppi. Notizia di una morte serena nonostante la crescente e nascosta sofferenza.

Don Cosimo era l'appellativo familiare tributato da sempre al



sacerdote che, prima di essere nominato Vescovo di Larino e poi di Lecce, è stato ad Alberobello l'animatore di primo piano della vita parrocchiale in anni significativi e non sempre facili.

Il 31 maggio in basilica si sono svolti i solenni funerali. Molta partecipazione: il cardinale Salvatore De Giorgi, numerosi vescovi, sacerdoti, autorità provinciali e regionali. Molti fedeli in basilica e anche nel piazzale antistante, che potevano seguire su un maxi schermo.

Significativo il momento della comunione per i sacerdoti concelebranti e poi per tutta la comunità. Il coro diocesano con canto a cappella a quattro voci riempiva chiesa e piazza con quattro versi densi e riassuntivi dell'evento: - "Cosa sarà il paradiso? - Cosa sarà la vita? - Sarai con noi per sempre, - tu, tutto in noi - noi in te".

Davano l'idea di volerlo salutare e quasi svegliarlo, anche per poco tempo. Se non era possibile, era un saluto ad alto volume, quasi gridando per l'emozione. Ci sentivamo uniti, ancora.

Poi l'aspersione e l'incensazione con le ultime preghiere.

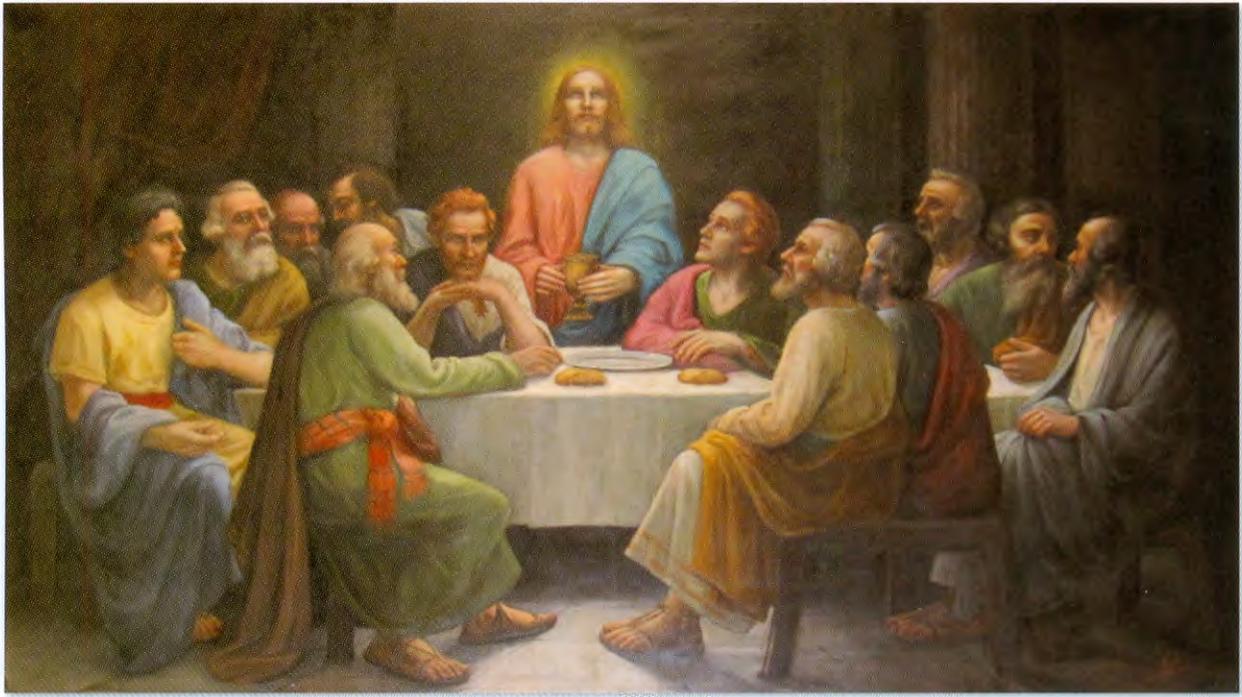
La bara uscì dalla chiesa, poggiata sulle spalle di sei sacerdoti e partì con il carro funebre verso il cimitero.

Era un bel pomeriggio, si annunciava un bel tramonto.



Fotografia Annese

• Stima del numero di pellegrini della festa del 2010:	380.000
• Stima del numero di partecipanti alla processione mattutina del 27 settembre	7.500
• Stima del numero di partecipanti alla processione serale del 28 settembre	15.000
• Stima del numero di particole somministrate nei giorni della festa	25.000
• Immaginettes dei Santi Medici diffuse nel 2010	190.000
• Calendari grandi pubblicati e diffusi nel 2010	60.000
• Calendarietti pubblicati e diffusi nel 2010	80.000
• Contatti web di fedeli residenti in Italia	2.200
• Contatti web di fedeli residenti all'estero	750
• Contatti che hanno seguito la diretta della Novena e Festa via Internet residenti in Italia	2205
• Contatti che hanno seguito la diretta della Novena e Festa via Internet residenti all'estero	1100
• Messe celebrate nell'anno	1600
• Battesimi	54
• Matrimoni	17
• Funerali	56



Alberobello, Basilica dei Santi Medici - Cappella del Santissimo Sacramento

“*Signore, da chi andremo?*” (Gv 6,68) è l'icona biblica scelta per illuminare il nostro cammino personale e comunitario in vista della celebrazione del Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà ad Ancona dal 3 all'11 settembre prossimi.

“*Signore, da chi andremo?*” è la confessione che l'apostolo Pietro rivolge a Gesù, a conclusione del discorso sulla Parola e sul pane di vita, nel sesto capitolo del Vangelo di Giovanni. È anche la provocazione che, dopo duemila anni, ritorna come questione centrale nella vita dei cristiani. In un contesto di pluralismo culturale e religioso, il problema fondamentale della ricerca di fede si traduce ancora nell'interrogativo: “*La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?... Ma voi, chi dite che io sia?*” (Mt 16,13.15).

Riscoprire e aiutare a riscoprire l'unicità del Giubileo dell'Incarnazione del tentativo del Giubileo dell'Incarnazione del pastorali per il primo decennio della scelta di ripartire dal giorno del Congresso Eucaristico Nazionale posto con forza ed efficacia dal Convegno Ecclesiale Nazionale invitato a far emergere nei diversi “grande ‘Si’ che in Gesù Cristo vita, all'amore umano, alla nostra come, pertanto, la fede nel Dio mondo”.

Sullo stesso cardine dell'unicità nostra azione pastorale nella catechizzazione: occorre ripartire sempre dalla salvezza avvenimento, che è l'incontro con il Risorto, Gesù il Vivente.

Anche il prossimo Congresso Eucaristico Nazionale intende collocarsi in questo cammino: riscoprendo e custodendo la centralità dell'Eucaristia e la stessa celebrazione eucaristica come il “culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù”, le nostre Chiese particolari potranno diventare autentiche comunità di testimoni del Risorto.

Preparato e vissuto così, il Congresso Eucaristico non sarà certo una “distrazione” o una “parentesi” nella vita quotidiana delle comunità, ma una “sosta” preziosa per metterci di fronte al Mistero da cui la Chiesa è generata, per riprendere con rinnovato vigore e slancio la missione, confidando nella presenza e nel sostegno del Signore.



singolare di Gesù di Nazaret era già l'incarnazione del 2000, come pure degli Orientamenti del Terzo millennio. Ha accompagnato Signore, che ha caratterizzato il cammino di Bari (2005), ed è stato riproposto dal Santo Padre Benedetto XVI al IV Congresso di Verona (2006), quando ci ha invitato in questi ambiti di testimonianza quel Dio ha detto all'uomo e alla sua libertà e alla nostra intelligenza; dal volto umano porti la gioia nel

singolare di Gesù deve svilupparsi la nostra vita, nella liturgia, nella spiritualità e nella testimonianza cristiana nel suo preminente carattere di